

L'eco del Tevere

N.10 - DICEMBRE 2017
Edizione n. 92 Anno XI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E INCHIESTA

*Buon Natale
e felice anno
nuovo*



Tempo di pagelle per i pubblici amministratori: conferme per i sindaci più virtuosi in un contesto generale appiattito

Superstrade, ferrovia e diga: per l'Alta Valle del Tevere, un altro anno in archivio senza sussulti sul fronte delle infrastrutture

Liceo artistico di Anghiari a rischio di chiusura, nonostante il tentativo in extremis con il ritorno di una classe prima



TUTELA LA TUA CASA, IL TUO NEGOZIO E LE PERSONE A CUI VUOI BENE
DEDICACI 10 MINUTI E POTRAI RISPARMIARE CENTINAIA DI EURO

SCONTI FINO AL 50%

RC AUTO - INFORTUNI - INCENDIO - RESPONSABILITÀ CIVILE

SEDE DI ANGHIARI
Piazza IV Novembre, 1
Tel. 0575 1975335, Fax 0575 049445
dinisandro.anghiari@gmail.com
9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.15

SEDE DI SANSEPOLCRO
Via dei Malatesta, 54
Tel. 333 166 50 51
dinisandro.sansepolcro@gmail.com
9.30 - 13.00 / pomeriggio su appuntamento

SEDE DI CITTÀ DI CASTELLO
Via Borgo Farinario, 42
Tel. 075 3724123
dinisandro.cittadicastello@gmail.com
15.30 - 19.00

SOMMARIO

- 4** **ISTITUZIONI**
Il Comune di Sansepolcro informa
- 6** **ISTITUZIONI**
Il Comune di San Giustino informa
- 8** **EVENTI**
Il presepe di Gricignano
- 10** **PERSONAGGI**
I 50 anni con la bandiera di Giuseppe Del Barna
- 12** **POLITICA**
Le pagelle 2017 dei pubblici amministratori
- 18** **PERSONAGGI**
Ario Chimenti
- 22** **INCHIESTA**
La situazione delle infrastrutture in Alta Valle del Tevere
- 28** **INCHIESTA**
Il liceo artistico di Anghiari
- 31** **SATIRA POLITICA**
La vignetta
- 32** **BADIA TEDALDA**
Il nome originario del Borgo di Arsicci
- 33** **SESTINO**
L'opera d'arte dello scultore Franco Assetto
- 35** **L'ESPERTO**
Promessa di matrimonio e conseguenze in caso di scioglimento
- 37** **EVENTI**
Le iniziative natalizie a Chiusi della Verna
- 38** **RUBRICA**
"La cucina di Chiara"

Anno XI
numero 92
Dicembre 2017

In copertina:



Creative Director
Domenico Gambacci

Fotografia
Carlo Campi

Modella
Stella Canali

Immagine

Balcone di Palazzo della Residenza museo civico di Sansepolcro

Il balcone dell'edificio nel quale si trova il museo civico di Sansepolcro, raggiungibile attraverso una doppia scalinata, è senza dubbio uno fra i luoghi privilegiati della città, perché permette di ammirare gran parte del cuore del centro storico della città biturgense. Collocato nel Palazzo della Residenza o dei Conservatori del Popolo, che governarono Sansepolcro fino alla presa dei Malatesta nel 1371, si affaccia su via Matteotti e l'ampiezza visiva da destra verso sinistra permette di salire da piazza Torre di Berta verso la cattedrale, Palazzo delle Laudi, la stupenda piazza Garibaldi (che si ritrova proprio davanti) e infine l'Arco della Pesa. Può essere pertanto definito il balcone pubblico per eccellenza: se fino al 1975 era il passaggio obbligato per entrare nell'allora pinacoteca - e prima ancora nella vecchia sala consiliare del Comune - oggi è diventato il piccolo spazio dal quale osservare anche dall'esterno (tramite una vetrata) la bellezza del capolavoro della Resurrezione di Piero della Francesca.

EDITORIALE

Ultimo numero dell'anno 2017, il 92esimo di sempre; ci stiamo sempre più avvicinando a quota 100. E come sempre accade quando l'anno sta per finire, è il momento di tirare le somme; dal 2007, lo facciamo puntualmente ogni volta nei confronti dei pubblici amministratori di Valtiberina Toscana, Altotevere Umbro e Alto Savio, limitandoci in quest'ultimo caso a Bagno di Romagna e Verghereto. Ovviamente, ci sarà chi storcerà il naso (non solo fra i diretti interessati), ma d'altronde la sovranità appartiene ai cittadini e, nello specifico, ai lettori. Il solito consiglio ai "valutati": prendete il tutto con sana sportività, perché comunque è un modo per spronare anche coloro che hanno ottenuto consensi. Più grave, a nostro avviso, è la situazione delle grandi infrastrutture: abbiamo fatto il punto su ferrovia, diga di Montedoglio, E45 ed E78. Che cosa è avvenuto di realmente nuovo nell'anno che sta per salutarci? Beh, che al fine di effettuare gli interventi con la massima sicurezza i treni sono stati momentaneamente soppressi sulla ex Ferrovia Centrale Umbra. Vorremmo vivamente auspicare che fra un anno, di questi tempi, qualcosa possa essere cambiato. Una quinta problematica, in uno speciale a parte, è quella che riguarda il liceo artistico di Anghiari: la ricostituzione in extremis della classe prima è soltanto una soluzione tampone; se non si investe seriamente, la tradizione del restauro del mobile antico e dell'intarsio rischia davvero di morire. Sarebbe una perdita letale per Anghiari e per la vallata. A Sansepolcro abbiamo pescato i due personaggi del mese: l'uno è Giuseppe Del Barna, che ha festeggiato quest'anno il 50esimo di attività con la bandiera; tuttora, oltre a essere il presidente, è anche l'anima di un gruppo che da decenni conferisce prestigio al nome della città pierfrancescana; l'altro, quello da non dimenticare, è un imprenditore che ci ha lasciato qualche mese fa: Ario Chimenti, l'uomo che aveva sviluppato in zona la produzione delle mattonelle, creando posti di lavoro e dimostrando una lungimiranza particolare. Storie e luoghi particolari dall'Alta Valmarecchia: il nome originario del Borgo di Arsicci a Badia Tedalda e l'arte di Franco Assetto a Sestino. Infine, due modi diversi ma ugualmente importanti di vivere la festività del Natale in allegria e in comunità all'interno delle realtà più piccole: da una parte il presepe di Gricignano, dall'altra il Villaggio de Lo Gnomista a Chiusi della Verna. L'aggancio migliore per augurare a tutti un sereno Natale e un buon inizio di 2018, con appuntamento fissato - naturalmente - per febbraio!

Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
e-mail: info@saturnocomunicazione.it
P.lva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Direttore Responsabile
Claudio Roselli

In Redazione

Mariateresa Baroni, Gio. Bini, Massimo Buttarini, Carlo Campi, Claudio Cherubini, Francesco Crociani, Stefano Farinelli, Massimo Ferraguti, Davide Gambacci, Domenico Gambacci, Monia Mariani, Claudio Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi

Con la consulenza di:

Avv. Sara Chimenti, Avv. Gabriele Magrini, Dott. Alessandro Ruzzi.

Grafica e stampa:
S-EriPrint



Cari concittadini,

anche quest'anno, durante i giorni dell'Avvento e delle festività natalizie e nell'attesa del nuovo anno, l'amministrazione comunale - in collaborazione con i commercianti di Sansepolcro, le associazioni culturali, sportive e di volontariato e le scuole - ha organizzato nelle piazze, nelle chiese e nelle strade della nostra Sansepolcro tutta una serie di attività che rappresentano un importante momento di incontro e di condivisione per la nostra comunità. Un grazie sincero a quanti hanno collaborato per la realizzazione di tutte queste iniziative. Come sindaco - e a nome dell'amministrazione tutta - ci sentiamo vicini a tutti coloro che vivono in una condizione di disagio. A loro esprimiamo tutta la nostra solidarietà, amicizia e collaborazione. Voglio augurare un Buon Natale a coloro che purtroppo non hanno un lavoro stabile e a chi sta attraversando un periodo di difficoltà economica: a queste persone va anche l'auspicio che possano, presto, ritrovare la serenità. Auguro un Natale sereno e un anno migliore a tutti i nostri giovani, i quali meritano la fiducia e l'opportunità di rimanere nel proprio Paese. Auguro un Natale sereno e un anno migliore ai bambini, che sono la nostra più grande ricchezza, affinché abbiano occhi attenti e cuori aperti per accogliere solo esempi positivi e costruttivi per il loro futuro.

Auguro un Natale sereno e un anno migliore agli anziani, che rappresentano le nostre radici. Auguro un Natale sereno e un anno migliore agli imprenditori e agli operatori commerciali della nostra città, che operano ed investono nel nostro territorio. La speranza è che la solennità di questa festa possa alimentare e rafforzare sia l'attaccamento alla nostra Città che la volontà di contribuire alla costruzione del suo futuro. Sansepolcro ha bisogno di una comunità coesa e partecipe, per riuscire a raggiungere nuovi obiettivi. Auguro un Buon Natale e un sereno 2018 a tutta la nostra comunità.

**Il Sindaco di Sansepolcro
Mauro Cornioli**

NATALE 2017

È NEI MOMENTI PIÙ DIFFICILI CHE SI
RITROVA LA FORZA PER STARE UNITI.

IN FAMIGLIA COME NEL NOSTRO LAVORO
QUOTIDIANO È IMPORTANTE RITROVARE
NUOVA LINEA PER SUPERARLI INSIEME.

CON UNO SGUARDO FIDUCIOSO AL FUTURO
DI TUTTO IL PAESE.

IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

**BUONE FESTE.
A TUTTE LE FAMIGLIE.**





Ogni fine settimana,
dal 3 dicembre
al 6 gennaio

Natale al Borgo

Spettacoli, Musica, Eventi Gastronomici
NEL CENTRO DI SANSEPOLCRO

domenica 3 dicembre dalle ore 1700

CANTANDO SOTTO L'ALBERO

concerto inaugurale delle festività natalizie in Piazza Torre di Berta a cura della Società Filarmonica dei Perseveranti, del Coro Città di Piero, della Corale Domenico Stella e dei Piccoli Cantori del Millennio esibizione musicale di Tommaso Zazzi a Piazza Santa Marta esibizione musicale del duo Lucio Cristini & Virginia Agnoli a Porta Fiorentina

"MAGGIE" SOTTO L'ALBERO

gastronomia in piazza Torre di Berta a cura di Pubbone e Pubbone
MERCATINI DI NATALE A PORTA ROMANA - intera giornata -
a cura dell'Associazione Commercianti del Centro Storico

Venerdì 8 dicembre dalle ore 1700

NATALE IN CASA DISNEY

spettacolo teatrale itinerante della compagnia Tutto fa Broadway
Battesimo della Sella del Pony in Piazza Torre di Berta
a cura dell'A.S.D. Ranch Mulando loc. Trebbio Sansepolcro

LA LETTERINA A BABBO NATALE

in piazza Torre di Berta i bambini potranno consegnare la loro letterina e scattare una foto ricordo con Babbo Natale. Gestito da Fotoclub Sansepolcro

"SFAVILLE DI NATALE"

accensione degli alberi di Natale nel Corso

CALDARROSTE E VIN BRULE'

distribuiti in Piazza Torre di Berta dalla Confraternita della Misericordia
MERCATINI DI NATALE A PORTA ROMANA - intera giornata -
a cura dell'Associazione Commercianti del Centro Storico

sabato 9 dicembre dalle ore 1700

IN COMPAGNIA DI MAGO MERLETTO

animazione per bambini in piazza Santa Marta

MERENDA DI NATALE

percorso gastronomico per le strade del Centro Storico

domenica 10 dicembre dalle ore 1700

IL PRESEPE VIVENTE A SANSEPOLCRO

il presepe vivente Le Ville di Monterchi scende al Borgo con le sue raffigurazioni più famose

NATALE A KM 0

evento gastronomico in piazza Torre di Berta gestito dall'ass. Le Centopelli

MERCATINI DI NATALE A PORTA ROMANA - intera giornata -

a cura dell'Associazione Commercianti del Centro Storico

Venerdì 15 dicembre ore 21,00

CONCERTO GOSPEL chiesa di S.Francesco

a cura di Toscana Gospel Festival

sabato 16 dicembre dalle ore 1700

"MUSICA BY TEDAMIS" Piazza Torre di Berta

esibizione a cura della sezione musicale di TEDAMIS

FAVOLE DI NATALE

narrazioni natalizie nella Biblioteca Comunale a cura del Teatro Popolare

MERENDA DI NATALE

percorso gastronomico per le strade del Centro Storico

CALDARROSTE E VIN BRULE'

evento gastronomico gestito dai Campanari del Borgo in piazza Santa Marta

VETRINE ANIMATE A Porta Fiorentina

MERCATALE edizione Natalizia in Piazza Torre di Berta - **intera giornata -**

MERCATINI DI NATALE A PORTA ROMANA solo il pomeriggio

a cura dell'Associazione Commercianti del Centro Storico

domenica 17 dicembre dalle ore 1700

DANZE DI NATALE Spettacoli di danza in Piazza Torre di Berta

a cura della scuola di danza TEDAMIS "Danza con Tedamis"

e del Danzificio L'Officina della Danza

esibizioni di Capoeira e danza ritmata a cura del gruppo di

CAPOEIRA COQUINHO BAIANO - MESTRE TOZINHO in Piazza Santa Marta

esibizioni di Zumba a cura del gruppo Zumba Diamonds di Erminia a Porta Fiorentina

CIACCIAMOLA COSÌ

gastronomia in Piazza Torre di Berta a cura di Costanza&Silvia

CALDARROSTE E VIN BRULE'

distribuiti dai Campanari di Sansepolcro in Piazza Torre di Berta

MERCATO DEL CEPPO dalle ore 9,00

gestito dai commercianti di Porta Romana in piazza Santa Marta

MERCATINI DI NATALE A PORTA ROMANA - intera giornata -

a cura dell'Associazione Commercianti del Centro Storico

giovedì 21 dicembre ore 21,00

Natale InCanto in Cattedrale

con la partecipazione de "I Cantori del Borgo",

Ruben Marzà (sax), Cesare Ganganelli (organo), diretti da Roberto Tofi

sabato 23 dicembre dalle ore 1700

INAUGURAZIONE PRESEPE DI SANTA MARTA

a cura della Società Rionale Porta Romana

FAVOLE DI NATALE Narrazioni natalizie nella Biblioteca Comunale

a cura di Laboratori Permanenti

"...SEGUENDO LA STELLA" dalle ore 18,00

concerto del Laboratorio di canto per bambini

presso l'Auditorium di Santa Chiara Centro Studi Musicali della Valtiberina

domenica 24 dicembre dalle ore 1700

LA CARROZZA DI BABBO NATALE

Babbo Natale porta i doni ai bambini in Piazza Torre di Berta

Battesimo della Sella del Pony in Piazza Torre di Berta

a cura dell'A.S.D. Ranch Mulando loc. Trebbio Sansepolcro

PIAZZA ZONA MAGICA

a cura di Zona Magica di Marco Fabbri

mercoledì 27 dicembre ore 21,00

CONCERTO DI NATALE dei Cori di Sansepolcro in Cattedrale

con la partecipazione di Chiara Chialli, Stella Peruzzi, Andrea Sari,

Fabio Battistelli e dell'ensemble orchestrale "La scala di seta"

domenica 31 dicembre dalle ore 23,30

CAPODANNO IN PIAZZA TORRE DI BERTA !!!

esibizione musicale della SESTO SENSO Band,

brindisi insieme per festeggiare l'arrivo del 2018

sabato 06 gennaio 2018

dalle ore 16,00

FESTA DEI NATI NEL RIONE DI PORTA ROMANA, presso Palazzo Grazianni

a cura della Rionale di Porta Romana

dalle ore 17,30

LE BEFANE DI PORTA ROMANA E I BEFANI DELLA MONTAGNA

SCENDONO IN PIAZZA

esibizione a cura della Rionale di Porta Romana

dalle ore 18,00

LOTTERIA DELLA BEFANA IN BORGHESE

lotteria animata da personaggi tipici del Borgo

biglietti in vendita in tutti i negozi del Centro Storico dal 03/12

PREMIAZIONE "SFAVILLE DI NATALE"

LA BEFANA IN PIAZZA

una Befana dispettosa si aggirerà per la piazza per consegnare dolci

ai bambini buoni e rimproverare gli adulti birbantini

dalle ore 18,00 alle 23,30

STAND GASTRONOMICI e DJ SET

a cura di We Are The Night locali notturni di Sansepolcro e di Zona Magica

di Marco Fabbri

Rif. Mercè Carlo - email: mercè.carlo@comune.sansepolcro.ac.it

Ufficio: Manifestazioni e Sport

Tel. 0575732436 - Fax 0575732283



L'ASSESSORE ELISA MANCINI: "UN VENTAGLIO DI INTERVENTI NELL'AMBITO DEL SOCIALE"

Novità interessanti in arrivo anche per ciò che riguarda sicurezza e protezione civile

Assieme a quella di Milena Cripoltoni Ganganelli, è la figura femminile presente nella giunta comunale di San Giustino, in carica dal 2014 con sindaco Paolo Fratini. La dottoressa Elisa Mancini, 35 anni il prossimo 20 gennaio, proviene dal versante lamarino della popolosa frazione di Selci Lama e prima dell'attuale esperienza all'interno dell'esecutivo ha ricoperto il ruolo di presidente del consiglio comunale nella precedente legislatura guidata dal sindaco Fabio Buschi. Diverse le deleghe ricoperte da Elisa Mancini: servizi sociali, sport, eventi, commercio, sicurezza e protezione civile.



Il capitolo legato ai servizi sociali è sicuramente piuttosto ampio e allo stesso tempo delicato: cosa è stato fatto in questi anni e cosa c'è in programma?

“L'area dei servizi alla persona è sempre stata e rimane uno degli obiettivi prioritari per l'amministrazione comunale di San Giustino e il lavoro che stiamo portando avanti è quello di rendere gli interventi sempre più ampi e aderenti ai bisogni della cittadinanza. Ciò in tutti gli ambiti dell'area sociale: i minori, verso i quali - anche con un importante sforzo economico - abbiamo implementato significativamente gli interventi, vedi assistenze domiciliari, assistenze scolastiche, comunità educative e quant'altro; l'handicap con il Centro Altomare, che sta sempre di più diventando un incubatore di progetti e di attività rivolte ai disabili ma aperte anche a tutta la comunità; l'area disagio adulti, dove sono circa un centinaio gli interventi che quest'anno abbiamo attivato in favore delle famiglie in difficoltà; gli anziani, che sosteniamo sia nella domiciliarità, sia nei casi di ricovero in strutture e gli asili nido,

l'uno comunale e l'altro convenzionato, che offrono una disponibilità di 52 posti nido, tutti costantemente occupati. L'intento è quello di mettere in campo tutte le azioni per ridurre le condizioni di bisogno e di disagio sia economico che sociale dei singoli e delle famiglie, facendo sì che il servizio sociale del Comune possa sempre di più essere il punto di accesso a una rete di servizi capace di migliorare la qualità della vita della comunità sangiustinese. Un passo importante è stato quello della costituzione della Zona Sociale 1, che comprende gli 8 Comuni dell'Altotevere Umbro e che ci vede protagonisti nel lavorare con l'intento unico di accedere alle importanti risorse economiche del Fondo Sociale Europeo e contestualmente di consolidare e implementare i servizi offerti alle rispettive comunità”.

Ci sono a San Giustino situazioni particolari?
 “In questo anno, abbiamo dovuto affrontare una crescita esponenziale delle problematiche che riguardano i bambini e gli adolescenti; sono infatti circa 70 i casi dei quali gli operatori dell'ufficio di

cittadinanza si sono occupati e si stanno occupando: di questi, circa 40 coinvolgono anche il Tribunale per i Minorenni. Numeri che fanno riflettere e che hanno visto il servizio sociale attivare progetti molto delicati e complessi, finalizzati al monitoraggio e alla soluzione di queste situazioni. Questo fenomeno ci ha inoltre spinto a promuovere azioni finalizzate alla prevenzione, che si sono concretizzate e si stanno concretizzando in iniziative realizzate in collaborazione con la scuola e con i genitori. Iniziative che affrontano a 360 gradi il tema della famiglia, della genitorialità, dell'affettività e del disagio degli adolescenti”.

Calcio e pallavolo sono gli sport più comuni anche a San Giustino: cosa è stato fatto a livello di impiantistica?

“Il Comune di San Giustino ha una dotazione impiantistica sportiva importante: ben tre campi sportivi, un palazzetto dello sport e una palestra. Tutti gli impianti sono gestiti da altrettante società sportive, senza le quali - è giusto ricordarlo - non sarebbe possibile l'utilizzo di questi spa-

zi. Grazie al loro sforzo, sia per la gestione che per la pratica sportiva, tutti gli impianti vengono fruiti quotidianamente da ragazzi e famiglie con settori giovanili che complessivamente superano i 500 atleti. A fronte di ciò, l'amministrazione comunale ha messo in campo molte risorse per far sì che gli impianti possano essere adeguati e sicuri. Sono già ultimati i lavori al campo sportivo di San Giustino e in fase di ultimazione quelli della copertura del palazzetto di San Giustino; a breve, partiranno gli interventi per la struttura polivalente nell'area sportiva di Selci e altri di una certa importanza sono previsti per gli stadi di Lama e di Selci. È poi in graduatoria il finanziamento per l'efficientamento energetico della palestra di Selci Lama”.

Eventi consolidati e altri che sono nati nel corso del tempo: funziona a San Giustino il mondo dell'associazionismo?

“All'interno del Comune di San Giustino, sono presenti molte associazioni di vario genere, da quelle sportive a quelle sociali, fino a quelle culturali. Un numero rilevante – senza dubbio – ma altrettanto rilevante e importante è l'impegno che queste associazioni mettono in favore dell'intera comunità sangiustinese. Sono una risorsa importante – direi essenziale – per promuovere l'aggregazione e la socializzazione e per sviluppare sempre di più il valore della comunità. Ciò che abbiamo cercato di fare in questi anni, come amministrazione comunale, è stato implementare e consolidare la collaborazione con queste realtà e nel contempo farci promotori e fa-

cilitatori di una collaborazione reciproca fra le associazioni stesse, ma anche con il mondo della scuola e del commercio e con tutta la comunità locale. Un'attività portata avanti nel rispetto dei reciproci ruoli, valorizzando l'impegno e la dedizione del volontariato locale, che ha permesso di far crescere tante iniziative ormai consolidate e di sviluppare anche progettualità nuove e nuove iniziative”.

Il Natale è ormai alle porte: San Giustino cosa è in grado di offrire in questo periodo?

“Anche quest'anno, numerose saranno le iniziative all'interno del grande contenitore dell'Isola di Natale di San Giustino. Un'offerta davvero vasta, anche questa resa possibile dalle tante associazioni del territorio. Dai presepi ai mercatini, agli eventi musicali e quant'altro... tanti eventi per tutti i target di età”.

Il tema della sicurezza è uno di quelli maggiormente sentiti dalla popolazione: al vaglio, vi era anche una collaborazione per l'installazione di videocamere con il Comune di Sansepolcro. A che punto siamo?

“Quello della sicurezza è un tema purtroppo centrale nelle nostre comunità: sempre più numerosi sono i casi di furti riportati nella cronaca locale. Per questo l'amministrazione comunale, con il proprio comando di polizia municipale, si è messa a disposizione degli organi di polizia locale per tutto il supporto di indagine e di pattugliamento che si possa rendere necessario. Inoltre, sono in fase di installazione due dispositivi di videosorveglianza lungo la vecchia Tiberina 3 bis, in

corrispondenza degli accessi al territorio comunale. Questi, come gli altri due già posizionati alle uscite della E45, permetteranno un monitoraggio del territorio in tempo reale e i dati ovviamente verranno forniti agli organi di polizia. Il prossimo step sarà quello dell'ammodernamento della videosorveglianza nei vari centri del Comune. Continueranno inoltre le iniziative aperte alla cittadinanza sul tema della sicurezza, al fine di individuare delle buone prassi per affrontare questa nuova emergenza. La prossima iniziativa in programma sarà incentrata sul tema delle truffe”.

Protezione civile, perno importante della realtà sangiustinese. C'è in vista una convenzione particolare: di cosa si tratta?

“Della importante convenzione con l'associazione di protezione civile di San Giustino, che approveremo entro fine anno. Oltre a ratificare il rapporto di collaborazione in caso di emergenza di protezione civile, prevede un supporto da parte dei volontari in occasione delle manifestazioni organizzate dal Comune di San Giustino; attività di sensibilizzazione e di formazione e - aspetto molto importante - l'attivazione di un servizio di monitoraggio del territorio effettuato dal gruppo di protezione civile a seguito alle allerte meteo che vengono notificate dalla Prefettura. Questo permette - qualora si verificano eventi rilevanti - l'attivazione in tempo reale delle operazioni necessarie”.





PROLOCO GRICIGNANO

NATALE 2017

DA DAVIDE AL CRISTO UNA STIRPE DI RE PER IL FIGLIO DELL'UOMO

PRESEPE SCENOGRAFICO NARRATO



PRESEPE NATALIZIO DI GRICIGNANO DEDICATO A SAN GIUSEPPE

È San Giuseppe la figura centrale attorno alla quale i volontari della Pro Loco di Gricignano a Sansepolcro hanno costruito il presepe natalizio di quest'anno nel locale che si trova di fronte alla chiesa parrocchiale di San Biagio. "Da Davide al Cristo: una stirpe di Re per il Figlio dell'Uomo": questo il titolo della rappresentazione, alla quale il gruppo di lavoro ha dedicato settimane e settimane, realizzando in totale 16 momenti significativi che il visitatore potrà vedere riprodotti in miniatura. Si parte dalle origini di Giuseppe, terzo di sei fratelli, per proseguire con il suo mestiere di falegname e con la chiamata al tempio di Gerusalemme, dove i sacerdoti lo convocano per prendere in moglie la giovane Maria. La costruzione della casa in cui andare a vivere, l'annuncio della maternità di Maria, il viaggio fino a Betlemme, la nascita di Gesù nella capanna con la mangiatoia, la visita dei Re Magi, la fuga in Egitto per sfuggire a Erode e la permanenza in Egitto fino alla nuova annunciazione dell'angelo a Giuseppe che sarebbe potuto tornare in Palestina sono le tappe significative che caratterizzano l'allestimento. La scenografia del presepe è accompagnata come sempre dalla narrazione e l'apertura al pubblico è stata fissata per le 11.30 di domenica 24 dicembre, giorno della vigilia di Natale.

CERIMONIA D'APERTURA 24 DICEMBRE 2017 ORE 11.30

CHIESA DI GRICIGNANO - SANSEPOLCRO (AR)
Ingresso a offerta

ORARI DI APERTURA dal 24.12.17 al 14.01.18

Prefestivi: pom. 15.00 - 19.00

Festivi: matt. 10.00 - 12.30 pom. 15.00 - 19.00

Feriali (dal 24 al 07 gennaio): pom. 15.00 - 19.00

Fuori da questo orario sarà possibile visitare il Presepe chiamando:
Bruno 334 8725569 | Roberto 338 8673407 | Giuseppe 333 4968111
Daniela 339 4346490 | Renato 348 7058311 | Alessandro 338 7220089

SI BARONI

soluzione infissi

show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**



**PER NATALE REGALATI SICUREZZA
COMFORT, RISPARMIO ENERGETICO,
RENDI FELICE LA TUA CASA**



*Auguri di Buone Feste
da Baroni Si*

INFERRIATE PERSIANE E PORTE BLINDATE
INFISSI IN PVC E LEGNO-ALLUMINIO
PORTE INTERNE E PORTE PER GARAGE
SOLUZIONI TECNICHE PER LA CASA

via degli Artigiani, 32 - SANSEPOLCRO
tel 0575 74 98 50
info@baronisi.it - www.baronisi.it

GIUSEPPE DEL BARNA: NOZZE D'ORO CON LA BANDIERA PER LA FIGURA SIMBOLO DEL SODALIZIO DI SANSEPOLCRO

Mezzo secolo con la bandiera. Un feeling naturale, quello fra Giuseppe Del Barna, il drappo e l'asta, al punto tale che a Sansepolcro il suo nome è oramai inscindibilmente legato alla bandiera e lo sarà per sempre. La sua figura ha segnato una svolta importante – o meglio, decisiva – nell'attività di un sodalizio affermato oramai da tempo, diventando uno fra i più apprezzati in Italia e nel mondo. Giuseppe, che all'interno del Gruppo Sbandieratori Sansepolcro – Città di Piero della Francesca ha occupato anche il ruolo di direttore artistico per poi diventare presidente, in carica da oramai diversi anni – rimane soprattutto lo sbandieratore per eccellenza, il primo alfiere capace di giocare con due e tre bandiere e l'anima di una realtà che da decenni e decenni porta alto il nome di Sansepolcro nel mondo. La stessa amministrazione comunale ha legittimato gli sbandieratori nel ruolo di "ambasciatori" della città nel mondo: e Beppe è il capo ambasciatore della situazione. Con lui, 64enne animato ancora dallo stesso spirito giovanile, abbiamo deciso di rifare il percorso che lo ha portato fino a queste singolari nozze d'oro.



L'INIZIO DI BEPPE NELL'ANNO DEL NUOVO CORSO PER GLI S BANDIERATORI

È l'ottobre del 1967 e Giuseppe Del Barna frequenta ancora le scuole medie. Compie i 14 anni proprio in questo mese (è infatti nato il 26 ottobre 1953) e magari non sa che l'approccio con la bandiera si rivelerà in futuro il grande regalo ricevuto per quel compleanno. Gli sbandieratori a Sansepolcro ci sono già, creati in seno alla Società Balestrieri. Il nucleo originario si è formato proprio nel 1953, anno di nascita di Beppe, ma l'entusiasmo dei primi

tempi sembra essere venuto meno e intorno alla metà degli anni '60 l'attività è di fatto cessata. La Società Balestrieri corre ai ripari; vuole ricomporre il gruppo e affida l'incarico di farlo al professor Pellico Barbagli, che si avvale dell'ausilio di due ex sbandieratori: Franco Guerrini, oggi veterano di lunga militanza fra i balestrieri e Renato Carboni. "Il professor Barbagli attinge alla scuola media – ricorda Del Barna – e da lui apprendo i primi rudimenti. Ricordo gli allenamenti iniziali nella sua palestra di via di Violino, ma poi la cosa cominciò a prendere la giusta piega. C'era insomma voglia di lavorare seriamente e di non limitarsi al solo periodo estivo in funzione del Palio della Balestra di settembre. Se pertanto nel corso della bella stagione ci allenavamo al Sacro Cuore, durante il periodo invernale utilizzavamo la vecchia palestra allestita nello spazio dal quale è stato ricavato l'auditorium di Santa Chiara. Da quel momento in poi, lo sbandieratore non è più una figura "stagionale", ma impegnata per dodici mesi l'anno: il professor Barbagli ci aveva visto lungo e attraverso il Comune ci venne messa a disposizione la palestra". Chi erano i giovani alfieri di quella generazione? "Oltre al sottoscritto, cito tre attuali medici: i dottori Paolo Batti, Roberto Tarducci e Antonello Paoli; c'erano poi Daniele Mercati, lo scomparso Fausto Canali, Alberto Giunti (che sarebbe diventato calciatore e portiere del Sansepolcro) e, unico tamburino, Walter Panini, che i balestrieri diedero in prestito a noi sbandieratori, poi arrivarono anche Rodolfo Barbagli e Orazio Linguanti". E quando le prime pubbliche esibizioni? "L'anno seguente, nel 1968, con esordio a Gubbio. C'era un motivo particolare: la Buitoni aveva organizzato nel maggio di quell'anno un congresso di nipiologia proprio nella città umbra e per l'occasione si svolse un'edizione straordinaria del Palio della Balestra. Il debutto al Borgo risale al settembre successivo, ovviamente in occasione del Palio". Impressioni ed emozioni? "Dico soltanto che avevo 15 anni e che il mio fisico era particolarmente piccolo; così piccolo che la bandiera era più alta di me! Però

l'abbinamento funzionava e ricordo bene il primo esercizio da noi eseguito: facemmo una coreografia jazz, nel senso che ognuno mise in mostra ciò che sapeva fare. Poi, al segnale del tamburino, eseguimmo il classico volteggio a otto con il lancio finale".

IL SAGGIO SINGOLO "ALLA VITTORIA" E LE TOURNEE IN TUTTO IL MONDO CON IL GRUPPO

Da componente della squadra a singolarista; in che modo sono emerse le doti di Beppe Del Barna? "Fin da subito, nutrivo dentro di me la voglia di sbandierare da solo. Lo ripeto: ero mingherlino nel fisico. Il professor Barbagli andò a visionare altri gruppi di sbandieratori e al ritorno mi disse: "Se vuoi arrivare a fare il singolarista, dovrai lavorare e parecchio! Così, mi dette due bandiere e in questo frangente ad aiutarmi è stato Franco Guerrini. Negli anni '70 e '71, il professor Barbagli lasciò e furono altri balestrieri, Antonio Massi e poi Guido Poggini, a prendere la responsabilità del gruppo, prima dell'arrivo, nel 1972, di Piero Gennaioli, altra cara persona che ci ha lasciati. Piero Gennaioli è stata la figura chiave: proprio lui ha reso possibile il salto di qualità del gruppo, che nel frattempo stava facendo un gran proselitismo. In quel periodo – sottolineo Del Barna – aumentarono sensibilmente le richieste di ingresso da parte dei giovani della città, attratti dal calcio ma anche dalla bandiera. Il gruppo cominciava a crescere anche dal punto di vista numerico: eravamo una ventina di alfieri con chiarine e tamburini che componevano il settore dei musicisti e nel 1975 abbiamo iniziato ad arricchire il calendario degli eventi di settembre con la prima edizione dei Giochi di Bandiera, lo spettacolo che va avanti ininterrottamente da allora nel sabato sera che precede la domenica del Palio. Non solo: nella stessa occasione abbiamo indossato i nuovi costumi". Risale a quegli anni anche l'esercizio singolo a due e tre bandiere, intitolato "alla vittoria", che ha esaltato le doti



-  arredo bagno
-  pavimenti e rivestimenti
-  parquet
-  wellness
-  arredo esterni
-  calore
-  edilizia



Sansepolcro - Città di Castello
tel. 0575.749836 - 075.8511477

www.edilgiorni.it

tecniche e atletiche di Beppe Del Barna? “Sì. E fino al 1976 è stato un saggio a due bandiere; la terza è stata aggiunta nel '77, con esibizione iniziale in Australia; poi, mi ha accompagnato per oltre 30 anni”. E proprio negli anni '70 inizia anche la serie delle tournée all'estero. “Diciamo che all'inizio prevaleva un po' di improvvisazione: gli allenamenti non erano numerosi e intensi come ora e inoltre eravamo un gruppo in seno alla Società Balestrieri, per cui anche nella partecipazione a manifestazioni ed eventi eravamo vincolati da loro; mi riferisco in particolare al Palio e a trasferte quali ad esempio quelle di San Marino. Unica eccezione: il viaggio nel 1974 a Mindelheim, cittadina tedesca della Baviera, con la quale abbiamo avviato uno straordinario rapporto di amicizia che dura tutt'oggi”. Già, le trasferte degli sbandieratori: ma anche la notorietà acquisita per la bravura da voi dimostrata, per il rigore coreografico e per l'organizzazione che vi eravate dati con un gruppo musicisti tutto vostro. Gli inviti per spettacoli vi arrivavano sempre più anche fuori d'Italia. Eravate insomma diventati un po' come il figlio maggiore che reclamava una propria autonomia dai genitori. A inizio del 1979, si consuma la scissione dai balestrieri, che pensano addirittura a costituire un altro gruppo sbandieratori. Come è stato vissuto quel periodo? “Quando ci sono divisioni, discussioni e rapporti che si irrigidiscono non è mai bello. Preferisco ricordare che, già nel 1981, l'allora presidente dei balestrieri, Giovanni Tricca, riuscì a riavvicinarci con l'accordo che prevedeva la nostra presenza in occasione dei due Palii annuali e degli eventi più importanti. E preferisco ricordare quanto fatto in ultimo sempre dai presidenti della Società Balestrieri: con Averardo Martinelli prima e con Dario Casini ora abbiamo ricreato un'armonia salutare per la città e per le feste di settembre, nel totale rispetto delle nostre autonomie”.

I VIP INCONTRATI E I SUOI MOTIVI DI ORGOGLIO

Per Beppe Del Barna, parlano anche gli spilli che puntellano il mappamondo schiacciato nella sede degli sbandieratori: non c'è luogo e continente nel quale non abbia messo piede, tanto da alfiere quanto da presidente. Stati Uniti, Russia, Germania, Australia, Giappone, Argentina, nord Africa e via di seguito: questi i Paesi più visitati di altri. E i vip? “Ricordi unici – dice Del Barna - le strette di mano con Margaret Thatcher, con Francois Mitterrand, con Ted Kennedy, con Umberto Agnelli, con il figlio di Jimmy Carter, con il discendente della casa reale giapponese e con il premier australiano Neville Wran”. Ma c'è un personaggio che sta sopra tutti: “A parte il fatto che ci vorrebbe un libro per raccontare le tante soddisfazioni provate in questi 50 anni di attività, la trasferta speciale è stata quella di Castel Gandolfo nell'estate del 1988, quando ci chiamarono per la Sagra delle Pesche: il ricevimento da parte di Papa Giovanni Paolo II rimane un capitolo indimenticabile”. Il rapporto con la



città? “Straordinario, ma parlo per il gruppo e non soltanto per me. La crescita dal punto di vista tecnico e qualitativo di musicisti e alfieri è andata di pari passo con l'attaccamento dei biturgensi nei nostri confronti. L'ultimo esempio è dato dalla collaborazione con la scuola media: l'idea è stata dell'allora dirigente Laura Cascianini, che mi propose di insegnare questa disciplina ai ragazzi. Da qualche anno, quindi, facciamo anche scuola di bandiera. Sono poi orgoglioso della collaborazione avviata con la struttura di Casa di Rosa e dal 1999 abbiamo uno sponsor di assoluto prestigio: la Ingram del Gruppo Inghirami, ma siamo sempre pronti a indossare felicemente i nostri costumi quando ci chiamano aziende del calibro di Nestlé, Aboca e Tiber Pack. Ci è stata poi messa a disposizione una stupenda sede nella centralissima via Matteotti e non ci limitiamo a sbandierare: abbiamo organizzato tre mostre, quella di Milton Glaser, quella che ha aperto le celebrazioni per il centenario della nascita di Alberto Burri (dal titolo “Burri incontra Piero”) e quella fotografica dello scorso settembre in collaborazione con il Fotoclub Sansepolcro, non dimenticando le foto dei nostri volti scattate da Riccardo Lorenzi ed esposte sui muri dei palazzi cittadini nel 2013, in occasione dei 60 anni di vita del gruppo. Di recente, l'amministrazione comunale ci ha insigniti del riconoscimento di ambasciatori nel mondo della città. Più volte, anche voi della stampa ci avete definito tali e questo ci ha sempre fatto piacere”. Dediche speciali? “Alle persone che mi stanno più vicine, cominciando con mia moglie Silvia, dotata di tanta pazienza, per proseguire con i miei quattro figli: Chiara e Sara, le più grandi e poi Luigi e Giovanni (12 anni il primo, 8 il secondo), che già sbandierano da un bel po' anche in piazza. Un ricordo doveroso, poi, alla mia famiglia di origine, sempre orgogliosa dell'attività che svolgevo: il babbo Luigi e la mamma Livia, che non ci sono più e le mie due sorelle, Giuliana e Rina, che continuano ad essere molto attive”. Siamo in conclusione e abbiamo lasciato di proposito in fondo il vero motivo di sod-

disfazione per Beppe Del Barna: “Un gruppo bravo e famoso – dice – non sarebbe nulla se non fosse unito. E anche le mie evoluzioni a tre bandiere e i miei tanti viaggi assumono scarso significato davanti all'orgoglio personale di aver creato un ambiente sano e compatto, nel quale spesso alcuni ragazzi hanno ritrovato il sorriso con l'aiuto di chi l'ha accolti. Chi è uscito, per motivi legati in genere al lavoro e ai trasferimenti, continua a rimanere legato a noi. Ogni volta che scade il direttivo in carica del Gruppo Sbandieratori, parliamo fra di noi prima delle votazioni e mai sono esistiti schieramenti e fazioni. Semmai – questo sì – mi sto impegnando per trovare il mio sostituto alla presidenza e ho anche un'idea su chi possa essere, ma al momento non svelo nulla. D'altronde, anch'io non sono eterno!”.

EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI
A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A
(Zona Ind. Le Santafora)
Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720915

LE PAGELLE DEI PUBBLICI AMMINISTRATORI: CONFERME, DELUSIONI E “PESTONI” SUL NERVO SCOPERTO DI QUALCHE POLITICO

È da sempre la consuetudine di fine anno del nostro periodico, quella di stilare le pagelle dei pubblici amministratori, che come tali vengono a essere valutati. Come sempre, i voti e i giudizi (arrivati tramite il quotidiano online Saturno Notizie) hanno una funzione di pungolo, specie per coloro che a parere dei lettori - sovrani in tal senso - si sarebbero impegnati di meno, oppure avrebbero promesso molto e mantenuto poco. Le insufficienze costituiscono un invito a fare di più e anche diverse delle sufficienze assegnate sono alquanto stracchiate, ma vi sono anche le sufficienze piene e quelle abbondanti. In quest'ultimo contesto, si collocano i sindaci di Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, San Giustino, Città di Castello e Montone. Certa è una cosa: anche per il cittadino-lettore non è facile giudicare e quando c'è qualcuno che si azzarda a farlo viene subito criticato. Il fatto inedito e anomalo di quest'anno è dato da un paio di sindaci che hanno voluto fare come i lettori, dandosi voti molto alti quando invece la percezione dei cittadini sul loro operato è risultata ben diversa. Altro particolare sul quale ci sembra opportuno soffermarci: quando un giornalista (o cronista che sia) è al servizio della collettività e riporta correttamente le varie opinioni, rischia seriamente di andare in contrasto con la politica. A quel punto, veniamo ribattezzati come “giornalai”, “servi” o “ventriloqui del potere”, fino a quando - per combinazione - i nostri articoli o pareri coincidono con quelli dei politici: allora - come d'incanto - torniamo a essere bravi, intelligenti e determinati, per poi ripiombare nella malafede e nella strumentalizzazione alla prima dichiarazione non gradita. Della serie: “Famo a capisse!”, direbbero a Roma. Noi non facciamo favoritismi: ci atteniamo ai fatti e, in questo caso, al pensiero del cittadino. Entrando nello specifico, potrà sembrare strano, ma in molti Comuni siamo davanti a imprenditori o a liberi professionisti, cioè a persone che non fanno i politici di professione; e guarda caso, le valutazioni migliori dei cittadini sono quelle espresse proprio nei loro confronti. Che dunque tutto ciò, assieme alla progressiva disaffezione verso le urne e verso la politica in generale, sia andato a toccare il nervo scoperto di qualche esponente? Nel comprensorio toско-umbro-romagnolo al quale ci riferiamo, le grandi criticità - peraltro già evidenziate nel precedente numero de L'eco - riguardano i Comuni di Badia Tedalda e di Anghiari, quelli nei quali i giudizi sono più pesanti. Nelle altre municipalità, i sindaci hanno ricevuto credito dai loro cittadini e nella maggioranza di esse la legislatura ha già superato il giro di boa. Da segnalare anche l'importanza di avere buoni dirigenti e una struttura comunale efficiente: le stesse problematiche in alcuni Comuni vengono risolte in pochi giorni, mentre in altri ci vogliono mesi. In campagna elettorale, tutti parlano di mettere mano alla pianta organica ma poi non lo fa nessuno: per cambiare ci vogliono gli attributi e la libertà da vincoli. Un caso a parte è quello di Caprese Michelangelo, dove a maggio è deceduto il sindaco Paolo Fontana. Una morte prematura sopraggiunta proprio nel momento in cui l'ex farmacista del paese aveva preso piena cognizione del suo ruolo, guadagnandosi la stima e l'affetto di tutti i suoi compaesani. Riteniamo doveroso ricordare il sindaco Fontana, anche per evidenziare come nel momento della malattia fosse stato lasciato solo, ovviamente dal punto di vista politico. In primavera il paese del grande Michelangelo Buonarroti, sarà chiamato alle urne e l'attuale sindaco pro-tempore Alessandra Dori potrebbe tentare di prendersi la fascia tricolore sul campo, sempreché nel frattempo non si ripresenti nell'agone l'imprenditore Daniele Del Morino, allora per lei sarebbe veramente dura. Stesso discorso per Monte Santa Maria Tiberina, l'altro Comune di tutto l'ambito allargato che si recherà alle urne, ma in questo caso per naturale scadenza del mandato. Per Letizia Michelinì una conferma in carrozza?

Comune di SANSEPOLCRO

Mauro CORNIOLI 6 - Dopo circa un anno e mezzo di mandato, si cominciano a stilare i primi giudizi sul sindaco biturgense. Buono il lavoro fatto per il miglioramento dei servizi museali, anche se sulla Casa di Piero c'è molto ancora da lavorare. Per il resto si registra, in particolare negli ultimi mesi, un rallentamento dell'attività politica: forse bisogna rivedere qualcosa sulla “macchina comunale”, i cittadini chiedono risposte celeri e non il “politichese”, oppure dipendenti che alleggeriscono la burocrazia invece di cercare di esasperarla. La sua giunta sta portando avanti alcuni progetti della vecchia amministrazione (secondo ponte sul Tevere e lavori nella zona industriale), ma forse necessita di quel virtuosismo che un imprenditore di successo come il primo cittadino deve cercare di portare dal privato al pubblico. I cittadini, in ogni caso, ripongono in lui fiducia per un cambiamento di Sansepolcro, in particolare in tema di sicurezza, economia e degrado. Questo è fattibile solo se viene premiata la meritocrazia e vengono tagliati i “rami secchi”.

Luca GALLI 6 - L'esponente dei Democratici per Cambiare si è trovato a gestire due deleghe particolarmente delicate come l'urbanistica e il turismo. I biturgensi danno credito al vicesindaco, ma lo invitano a non essere troppo “strattonato” dai “soliti noti”, in particolare per il bene di Sansepolcro, che negli anni ha dovuto subire ferite profonde per una mancanza totale di lungimiranza politica. Molto resta da fare in tema di turismo: in questa fase, si è lavorato solo in quello culturale, ma la città

ha potenzialità anche in molti altri settori. Forse è arrivato il momento di fare meno progetti ma più strutturati e lui deve forse modificare il suo carattere chiuso e riservato.

Catia DEL FURIA 6 - Un vero “mastino” della giunta biturgense: il suo motto è “poche chiacchiere e pedalare”, anche se a volte questo suo modo di fare risulta un po' burbero.

Gabriele MARCONCINI 6 - Era considerato l'anello debole di questa giunta; con il tempo sta crescendo ed è divenuto un pilastro. Buono il lavoro fatto in tema di cultura, ma deve dimostrare più determinazione nelle scelte: a volte, poche cose ma fatte bene danno più soddisfazioni. Sempre gentile e cordiale, deve forse essere un po' più “espansivo”. Di professione è un insegnante e quindi per lui non dovrebbe essere difficile riconoscere chi merita e chi no; in futuro, largo alla meritocrazia. Forse l'anello debole restano le battaglie su rifiuti e acqua, dove sembra che l'assessore abbia adottato una linea “morbida”, ma i cittadini chiedono di alzare la voce su due temi che influiscono molto sui bilanci delle famiglie. Oggi abbiamo costi alti e servizi scadenti.

Riccardo MARZI 6 - Politico di lunga esperienza, dotato di un carattere deciso e determinato, è considerato uno degli “uomini forti” della giunta di Sansepolcro. Proprio per questo, i cittadini si aspettano molto da lui sui lavori pubblici: la città sente il peso degli anni, in particolare nel centro storico e nell'immediata periferia, per cui necessita di un profondo restyling. Altro grande problema del capoluogo biturgense è la sicurezza (l'impianto di videosorveglianza è una cosa ormai che non può più aspettare... magari che questa volta funzioni, perché di “bomboli” al Borgo ce ne sono anche troppi). Piano del traffico e soste selvagge sono

problemi che devono essere risolti quanto prima. Qualcuno lo accusa di promettere molto, ma di fare pochi fatti e di essere un abile gestore della sua immagine: l'anno 2018 sarà decisivo per capire la reale caratura dell'assessore biturgense.

Paola VANNINI 6 – Partita fortissimo, sembra un po' appannata, ma i biturgensi ripongono in lei grande fiducia per l'attività futura. La sanità aretina scricchiola e dalla provincia guardano la Valtiberina dall'alto verso il basso: forse per la dottoressa è arrivato il momento di "cacciare due urlì", magari con il sorriso in bocca che da sempre la contraddistingue. Riveste anche la delega ai rapporti con le associazioni: un incarico non facile, perché le realtà sono tante e chiedono continuamente contributi. Anche qui, forse, è arrivato il momento di fare delle scelte, premiando i progetti e quelle realtà che portano avanti attività concrete e di qualità.

Lorenzo MORETTI 6 – Il "Moro" sembra diventato più "diligente", frenando la sua esuberanza giovanile che spesso lo ha portato a fare qualche "scivolone". Sta gestendo abbastanza bene il consiglio comunale, anche se dovrebbe rendere più "fluidi" i lavori di consiglio. Da migliorare il suo carattere (a volte sembra che se la "meni" troppo) e nella delega allo sport forse sarebbe meglio sciorinare più sostanza, anche "rischiando" di avere meno visibilità. Se saprà migliorare i suoi difetti, può avere un futuro interessante nella politica biturgense.

Stefano CRISPOLTONI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Simone GALLAI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Andrea GORETTI 5 – Il giovane consigliere ha i numeri per migliorare, ma sembra ancora troppo timoroso: provarci, anche sbagliando, è sempre meglio che stare alla finestra. Per lui l'insufficienza può essere solo uno stimolo a crescere. Anche per Goretti il 2018 sarà un anno importante per la sua crescita politica.

Francesca MERCATI 6 – L'avvocato, dopo alcuni mesi passati a "studiare", sta tirando fuori una grinta sconosciuta ai più. Buono il lavoro fatto con le frazioni, la delega che il sindaco Cornioli le ha assegnato.

Meri TORELLI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Michele DEL BOLGIA 6 – L'uomo "ribelle" della politica non ammette mezze misure: per lui esistono solo il bianco e il nero. Uomo di sinistra (esponente dei Democratici per Cambiare), ma lontano dalle logiche del Pd, è sempre alla ricerca di una collocazione all'interno di una componente politica che esprima i suoi ideali politici. Non facile il lavoro sulla delega a lui assegnata: i rapporti con il centro storico, che da anni è alle prese con una profonda crisi economica e di rapporti tra le varie "anime" che vivono l'ex salotto buono della città di Piero della Francesca.

Francesco DEL SIENA 6 – Uno dei politici

più vicino al sindaco Cornioli, con cui da sempre ha condiviso la vita degli scout. Dotato di un carattere "particolare", passa da quello che se la "mena" al ragazzo della porta accanto. Dopo la sbornia della vittoria elettorale, quando sembrava veder nemici da tutte le parti, negli ultimi mesi ha dimostrato più concretezza e voglia di dare una svolta alla città.

Giuseppe TORRISI 6 – Persona dotata di grande personalità e di relazioni politiche, è una garanzia per l'attuale amministrazione. Cordiale con tutti, da sempre per lui la politica è una passione e non certo un lavoro.

Guido GUERRINI 6 – Assieme a Marzi e alla Frullani, è sicuramente il politico di maggior spessore nell'assise comunale. Uomo da sempre di Rifondazione, fa politica da quando aveva i calzoncini corti. Alti e bassi nel suo percorso, ma ha sempre messo la faccia nelle sue battaglie o esternazioni. Stando alle voci di corridoio, nel 2018 si dovrebbe dimettere da consigliere per motivi di lavoro e familiari.

Daniela FRULLANI 6 – Figura politica di lungo corso, l'ex sindaco biturgense si trova spesso da sola nel fare opposizione all'attuale maggioranza. Negli ultimi mesi sembra più tranquilla: probabilmente, è riuscita ad assorbire la "botta" della sconfitta elettorale. Con l'attuale sindaco sono spesso scintille, anche se entrambi si rispettano, mantenendo le proprie posizioni. Molti si chiedono se rimarrà consigliere fino alla fine del mandato.

Andrea Mathias LAURENZI 5 – Scaltro e intelligente, è riuscito a prendere in mano l'intero Pd partendo da una lista civica e questo la dice lunga su come abbia imparato velocemente a fare politica. Proprio per questo, da lui i cittadini si sarebbero aspettati una opposizione dura ma costruttiva, cosa che finora non è accaduta. Se alle prossime elezioni vorrà ambire alla candidatura a sindaco, dovrà "scoprirsì" un po' di più.

Marcello POLVERINI 5 – Per lui la politica sembra più un peso che altro, essendo impegnato in molteplici attività nel suo lavoro imprenditoriale. Per fare politica ci vuole tempo ed è proprio questo che manca all'esponente del Pd (già, ma rimarrà nel partito o cambierà aria? Ultimamente sembra che gli rimanga "stretto").

Tonino GIUNTI 6 – Strappa la sufficienza per il suo impegno, anche se a volte la sua frenesia sfocia nella confusione. Ascoltare i cittadini va bene, ma deve stare attento a non essere strumentalizzato da chi pensa solo a coltivare il proprio "orticello". Dimostra di amare la sua città, anche se a volte pecca troppo di romanticismo: che piaccia o meno, il mondo sta cambiando e bisogna adeguarsi.

Alessandro RIVI 5 – E' considerato da molti uno fra i giovani più promettenti a livello politico, ma si è rivelato un po' troppo discontinuo nella sua attività. Leader della Lega Nord locale, per i cittadini deve dimostrare continuità e incisività nel suo ruolo di opposizione. Qualcuno lo accusa di "inciuciare" con la maggioranza.

Catia GIORNI 5 – Il fatto di essere diventata mamma ha forse rallentato la sua attività politica. Buona dialettica ma con un carattere indecifrabile, la "grillina" pecca a volte di vittimismo. Deve forse "aprirsi" un po' di più alla città (ancora in pochi la conoscono) e tirare fuori quella grinta che caratterizza gli esponenti del Movimento 5 Stelle.

Comune di ANGHIARI

Alessandro POLCRI 4 – Il 2017 si è rivelato per lui un anno molto difficile: tante le critiche nei suoi confronti. Fra le accuse maggiori, quella di non aver mantenuto le promesse elettorali, ma di essersi adeguato al sistema pur di mantenere la poltrona. Esponente del centro-destra anghiarese, non ha esitato a "inciuciare" con il centrosinistra, che da sempre odiava e disprezzava, per arrivare ai suoi obiettivi. Dopo un anno e mezzo di mandato, non è ancora riuscito a completare la giunta e ha perso numerosi pezzi di coloro che lo hanno portato a diventare sindaco. Poco o nulla è stato fatto nella città di Baldaccio, che sta attraversando uno dei periodi più bui della sua storia. Dovrà lavorare molto e cambiare marcia, se vorrà arrivare alla fine del suo mandato.

Valentina ZOI 5 – Non si trovava a suo agio in questa maggioranza e la possibilità di ottenere un lavoro fisso lontano da Anghiari è stata per lei come la "manna del cielo". Un modo elegante per dire "Bye bye!".

Claudio Maggini 5 – Nominato vicesindaco dopo la rinuncia della Zoi, mette impegno nella sua attività politica, ma al momento sta ottenendo pochi risultati. Fedelissimo del sindaco Polcri (molti dicono fin troppo), la sua recente nomina a coordinatore di Fratelli d'Italia ha scatenato un putiferio di polemiche. In questi mesi da amministratore ha cambiato molto il suo carattere; parole come amicizia, ideali e valori erano per l'imprenditore edile dei cardini importanti: oggi sembra anche lui sceso a compromessi con il sistema.

Lara CHIARINI 5 – L'avvocato sembra al momento maggiormente interessata a rivestire il ruolo più di mamma che di politico, anche perché costretta - spesso e volentieri - a portare da sola la croce dell'opposizione. In aperto contrasto con il suo partito, il Pd, che in molti ad Anghiari accusano di tramare con la maggioranza, alterna momenti di grinta e determinazione con altri di lunghe pause.

Paolo GAGGIOTTINI 5 – Il pentastellato si è dimostrato discontinuo nella sua attività politica, un po' come la sua collega consigliere Lara Chiarini. Legnate all'amministrazione e poi lunghe pause; in un momento di forte difficoltà dell'attuale maggioranza - dichiarano gli anghiari - perché non affonda il coltello nella piaga? Libero da pressioni o lobby varie, una maggiore continuità politica gli potrebbe permettere di agganciare anche qualche treno capace di portarlo in "stazioni" importanti del Movimento 5 Stelle.

Comune di BADIA TEDALDA

Alberto SANTUCCI 4 – Un 2017 da dimenticare per uno dei politici di lungo corso della Valtiberina. Tanti gli scivoloni fatti sia nel suo Comune, come sindaco, che all'Unione dei Comuni come presidente. Ossessionato dall'apparire, è diventato negli ultimi tempi anche permaloso e a tratti anche arrogante, vedendo "nemici" da tutte le parti. Da un "politico di professione" come lui i cittadini, si attenderebbero fatti e non chiacchiere e polemiche.

Ivano SENSI 5 – Il professore fa politica da sempre, ma non è mai riuscito a ritagliarsi un posto al sole: anche lui, forse, è stato travolto dai problemi del Comune dell'Alta Valmarecchia, dove stanno sparando l'economia, le manifestazioni storiche e perfino la squadra di calcio.

Fabrizio GIOVANNINI 5 – Se la maggioranza piange, l'opposizione non ride. L'ex sindaco sembra spento e disinteressato alla politica: tutto questo non fa certamente bene a Badia Tedalda.

Comune di CAPRESE MICHELANGELO

Alessandra Dori 5 – E' diventata sindaco pro-tempore dopo la morte del compianto Paolo Fontana, persona amata e stimata da tutti, venuta a mancare troppo presto alla collettività capresana. Si è limitata all'ordinaria amministrazione e poco altro: troppo poco per una persona che fa politica da sempre e che forse pensa anche a una candidatura a sindaco nel 2018

Enzo Baccanelli S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Alberto RUBECCHI 4 – Potremmo chiamare il programma "Chi l'ha visto?" per trovare le tracce dell'avvocato che si era candidato sindaco. La sua attività politica all'interno del consiglio comunale è inesistente: sembra che a Caprese e ai suoi problemi non sia interessato. Viene proprio da dire: "ma chi glielo ha fatto fare?"

Comune di MONTERCHI

Alfredo ROMANELLI 5 – Partendo dal presupposto che oggi non sia facile amministrare i piccoli Comuni, forse qualcosa in più si potrebbe fare. Valorizzare maggiormente la Madonna del Parto servirebbe sicuramente a livello turistico.

Enzo GIUNTINI 5 – Anche lui, come il primo cittadino, si limita al minimo indispensabile, ma Monterchi forse avrebbe bisogno di un maggior virtuosismo.

Gloria PETTINARI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di PIEVE SANTO STEFANO

Albano BRAGAGNI 7 – Da sempre, è considerato il sindaco più amato della Valtiberina: nel suo Comune, bilanci a posto, economia che tira (unico paese dove non esiste la disoccupazione) e grande amore per la sua Pieve. Potrebbe "menarsela", essendo uno fra gli imprenditori più importanti della provincia di Arezzo, ma invece è sempre "uno di noi", come dicono i pievani.

Claudio MARCELLI 6 – Il "braccio destro" del sindaco è cresciuto molto negli ultimi tempi, limando il suo carattere di "finto" burbero; ciò gli ha permesso di strappare una sufficienza piena, che si avvicina molto al sette. Da sempre dimostra amore per il suo paese e grandi competenze politiche, che sono la sua grande passione. Per molti pievani è già maturo per il dopo Bragagni, con una bella fascia tricolore addosso.

Miriam PELLEGRINI 5 – Fare opposizione a Pieve non è certo facile quando si ha di fronte un personaggio come l'attuale sindaco. Ci prova, ma con scarsi risultati.

Comune di SESTINO

Marco RENZI 6 – Strappa la sufficienza, ma deve essere più virtuoso e non limitarsi all'ordinario. Piano piano, cerca di trovare una sua identità, anche se non è facile quando dietro si ha un padre che è stato uno dei primi cittadini più carismatici del Comune dell'Alta Valtiberina.

Iliaria Tacconi S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Franco DORI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Arianna LAZZERINI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di CITTA' DI CASTELLO

Luciano BACCHETTA 6 – L'uomo del "garofano" è un politico di lungo corso, che riesce a gestire con tranquillità qualsiasi situazione. Molti lo definiscono un "politico di professione", dotato di ottime relazioni politiche anche altolocate e questo aiuta sicuramente la sua attività politica.

Michele BETTARELLI 6 – Per molti è il futuro di Città di Castello: in lui gran parte dei tifernati vede il dopo Bacchetta. Personaggio un po' "sulle sue", forse dovrebbe aprirsi maggiormente ai cittadini.

Cesare SASSOLINI 6 – Politico di lunga militanza consiliare (20 anni di fila sui banchi dell'opposizione), alterna momenti di buona

attività politica con lunghe pause. Il suo sogno - lo sanno tutti - è quello di indossare un giorno la fascia tricolore: le competenze ci sono, il carattere invece deve migliorare, perché per fare il sindaco bisogna essere un po' più "piacioni".

Vincenzo BUCCI 6 – Anche al capogruppo di "Castello Cambia", con un passato da sindacalista prima e da presidente della Comunità Montana poi, il mestiere non fa certo difetto. Un mestiere che sta adoperando in minoranza con la massima determinazione.

Nicola MORINI 6 – Nell'ultimo anno, ha dimostrato una maggiore vivacità. Puntuale nell'evidenziare le problematiche tifernati, un pizzico di grinta in più non sarebbe male se ha intenzione di continuare a fare politica.

Riccardo Augusto MARCHETTI 6 – Il leghista, assieme all'altro consigliere Valerio Mancini, è sempre battagliero, anche se a volte va fuori delle righe.

G. Andrea LIGNANI MARCHESANI 6 – Esponente della destra tifernate, conosce molto bene la politica, frequentandola da sempre. Nelle sue battaglie mette sempre la faccia e se c'è da tirare fuori le unghie non fa certo un passo indietro. Il suo carattere può piacere o meno, ma è sempre coerente.

Marco GASPERI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di CITERNA

Giuliana FALASCHI 6 – Secondo mandato con il freno tirato, ma in ogni caso sempre al servizio del suo Comune. Il doppio incarico di sindaco e presidente del Gal Umbria forse le



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 339 8330474 - 335 1027847
www.edil7.com - rossano@libero.it

porta via tempo prezioso all'attività comunale.

Benedetta BARBERI NUCCI 6 – E' cresciuta molto negli ultimi mesi, diventando protagonista nella stesura del regolamento sui fitofarmaci. Avere a cuore la salute dei cittadini è segno di grande sensibilità e i cittadini l'hanno premiata con una sufficienza piena. Forse a far politica ci ha preso gusto.

Giuseppe Mauro DELLA RINA S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Gianluca CIRIGNONI 6 – Non è più battagliero come un tempo, ma resta sempre vigile sui problemi del suo territorio. Una vera e propria spina nel fianco dell'amministrazione comunale, alla quale non perdona nulla.

Comune di MONTE SANTA MARIA TIBERINA

Letizia MICHELINI 6 – La "sindaca" - come viene chiamata al Monte - è una che "sgambetta", cercando di ottenere il massimo con il minimo sforzo. Sicuramente, necessiterebbero maggiori investimenti nella promozione di un Comune che ha tutte le carte in regola per avere forti ricadute economiche con uno sviluppo turistico dell'antico borgo.

Lorenzo MELELLI 6 – Se il turismo deve essere potenziato, il vicesindaco è chiamato in causa, essendo una deleghe che il sindaco gli ha assegnato. Oggi, un buon amministratore deve sopperire alle minori entrate con virtuosismo e competenza.

Massimo GENCIARELLI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di MONTONE

Mirco RINALDI 6 – E' sicuramente il sindaco di uno fra i Comuni più virtuosi dell'Altotevere. Negli ultimi anni ha lavorato molto nel cercare di stimolare le imprese a investire nel suo territorio e dobbiamo dire che ci è riuscito: oggi in questo Comune ci sono più posti di lavoro che abitanti.

Roberto PERSICO 6 – Braccio destro del sindaco, dimostra da sempre attaccamento al suo paese.

Mauro BRACHELENTE S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Andrea GRASSINI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di PIETRALUNGA

Mirko CECI 5 – I cittadini gli chiedono di ingranare una marcia in più, con investimenti per rilanciare economia e turismo. Si parla di Pietralunga solo in occasione di qualche manifestazione: perché la patata e i tartufi non vengono utilizzati per un serio progetto turistico che porti benefici a tutta la collettività e non a pochi eletti?

Alessio BRUNELLI 5 – Non riesce a strappare la sufficienza nemmeno quest'anno il vicesindaco. Tra le sue deleghe, rientra anche quella allo sviluppo economico, che di fatto non avviene.

Enrico PAUSELLI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Comune di SAN GIUSTINO

Paolo FRATINI 6 – La sua amministrazione ha fatto sì che il Comune umbro diventasse fra i più virtuosi dell'Altotevere. Numerosi gli interventi migliorativi nel territorio e i finanziamenti intercettati, che risulteranno molto positivi per realizzare opere nel 2018. Qualcuno lo accusa di essere poco presente in Comune e con un carattere un po' chiuso, ma lui risponde ai suoi detrattori dicendo di non essere un "politico di professione" e che una persona si giudica dai risultati e non dai sorrisi o dal tempo che si passa a sedere sulle poltrone.

Stefano VESCHI 6 – E' considerato più uomo di sostanza che di relazioni; dall'esterno sembra una persona più fredda, ma chi lo conosce bene dice che è un "pezzo di pane". E poi - come appena sottolineato sopra - ciò che interessa sono i risultati che riesce ad ottenere e su questo, al momento, il giudizio è positivo.

Pierluigi LEONARDI 6 – L'ex candidato sindaco del centrodestra porta avanti un'opposizione puntigliosa nei confronti dell'attuale maggioranza, ma non sempre riesce ad arrivare agli obiettivi sperati. In ogni caso i cittadini, gli riconoscono l'impegno ma può e deve fare di più, magari evitando inutili polemiche.

Andrea TADDEI 5 – E' un pentastellato un po' anonimo, che non sembra avere le idee chiare sulle problematiche della città. Si spegne e si accende come una lucina di Natale, quando invece in politica è necessaria la continuità.

“

Cambiare in politica vuol dire farsi dei nemici...

”

Comune di UMBERTIDE

Marco LOCCHI 6 – Torna alla sufficienza, anche se per lui è stato un anno non facile: la città è alle prese con problemi legati alla sicurezza e all'immigrazione, tutti di non facile soluzione. Spesso sotto attacco dall'opposizione, ha saputo sempre ribattere e contrattaccare. Nel 2018 è chiamato a risolvere numerose problematiche cittadine, i cittadini aspettano fiduciosi.

Maria Chiara FERRAZZANO 6 – Riesce a strappare la sufficienza il vicesindaco, anche se il suo operato è stato caratterizzato da buone cose e da altre rimaste nel dimenticatoio.

Claudio FALOCI 6 – Nel 2017 sembra che si sia spenta in lui la voglia di fare opposizione, alternando buone cose con lunghe pause.

Valentina PIGLIAPOCO S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Giovanna MONNI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino Srl
52033 Caprese Michelangelo (Ar)
Via Caroni di Sotto 19 ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)
fax +39 0575 791 210
export@delmorino.it
www.delmorino.it

Un fatto inedito e anomalo si è verificato negli ultimi giorni utili per l'invio delle pagelle dei pubblici amministratori e la nostra redazione lo ha subito notato: per ciò che riguarda tre dei Comuni da noi presi in considerazione, sono arrivate all'improvviso e-mail a raffica contenenti voti particolarmente elevati nei confronti di coloro che stanno in maggioranza, il che alimenta qualche legittimo dubbio. Teniamo a ribadire ancora una volta il concetto: le pagelle di fine anno non sono un concorso, né uno spot elettorale, ma soltanto il punto di vista dei lettori sull'operato di chi li amministra, riportato a mo' di compendio; in secondo luogo, mosse tanto palesi quanto puerili come queste non meritano nemmeno di essere prese in considerazione. Si alle critiche costruttive e agli apprezzamenti motivati, no ai giochi di basso profilo.

Comune di BAGNO DI ROMAGNA

Marco BACCINI 6 – La città termale aspetta un rilancio turistico-economico e il sindaco dell'Alto Savio ci sta lavorando, anche se a volte i risultati non arrivano. Sembra aver risolto alcune problematiche di carattere economico che affliggevano il Comune, ma nel 2018 i cittadini non gli faranno sconti: fatti e non parole.

Alessia ROSSI 5 – Non riesce a strappare la sufficienza: quando si parla di turismo c'è ancora molto da lavorare. Per molti anni, il Comune ha vissuto cavalcando il sistema termale, che ultimamente però ha manifestato qualche criticità. Questo è un territorio dalle enormi potenzialità: perché non vengono sfruttate?

Claudio VALBONESI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Giacomo David CAMAGNI S.V. – La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

6
5
8
4
7
9
10

CON ME A PIEVE
TUTTI STANNO BENE
.... LAVORANO
E SI DIVERTONO

COLLE
SEGRE
VOGLIO
P

CAMBIERÒ QUESTA
CITTA' ... QUANDO
NON LO SO...



PICCINIIMPIANTI

- Vendita e Assistenza Impianti
GPL / METANO / DUALFUEL per
Autotrazione e Veicoli Commerciali
- Installazioni Impianti GPL / CNG,
Officina Meccanica,
Installazione Ganci Traino,
Vendita Carrelli
- Intercambio Bombole METANO
- Installazione Sensori
di Parcheggio
- Ricarica Aria Condizionata



info@picciniimpianti.it - picciniimpianti.it

SANSEPOLCRO
Via Senese Aretina, 155 - 52037 (Ar)
tel 0575 740 218

Comune di VERGHERETO

Enrico SALVI 5 - Niente da fare: nemmeno nel 2017, il sindaco del Comune dell'Alto Savio è riuscito a strappare la sufficienza. Forse erano troppe le aspettative dei suoi cittadini verso di lui e queste non si sono materializzate; di qui, la delusione verso un'amministrazione comunale che stenta a decollare. Gli abitanti del piccolo paese sperano nel 2018... perchè poi finirà il credito!

Fedele CAMILLINI 5 - Avrebbe dovuto essere la "chiocciola" di questa amministrazione, data la sua esperienza politica; invece, non è riuscito ad apportare nulla, sposando la politica del lamento.

Federico SENSI S.V. - La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.

Moreno BERNABINI S.V. - La gente non esprime voti e giudizi sul suo operato.



Due sindaci della Valtiberina Toscana e due dell'Altotevere Umbro; due sindaci della "prima repubblica" e due della "seconda". A festeggiare con panettone e spumante sono i quattro primi cittadini che hanno ottenuto le valutazioni migliori in pagella: Albano Bragagni di Pieve Santo Stefano, Mauro Cornioli di Sansepolcro, Luciano Bacchetta di Città di Castello e Mirco Rinaldi di Montone. Due imprenditori, un libero professionista e, nel caso di Città di Castello, una figura politicamente rilevante. Quattro modi simili e diversi di amministrare i rispettivi Comuni, ma ugualmente capaci di suscitare apprezzamento: se nel caso di Bragagni, la sua azienda è quella che garantisce benessere a Pieve, in quello di Rinaldi è l'arrivo di nuove realtà a rendere produttivo un paese conosciuto per la bellezza del suo Borgo. E se Mauro Cornioli vuole lasciare il segno, a Città di Castello il buon Bacchetta dimostra che la "prima repubblica" ha avuto i suoi risvolti positivi.

ARIO CHIMENTI, IMPRENDITORE MECENATE NELLA SANSEPOLCRO DEL DOPOGUERRA

A lui il merito di aver sviluppato la produzione delle mattonelle, creando centinaia di posti di lavoro

Un mecenate nel vero senso della parola. Un uomo pragmatico, ma anche generoso e poco incline alla ribalta. È ancora fresca la scomparsa di Ario Chimenti, l'imprenditore che a ragione è stato ribattezzato il "re delle mattonelle". Senza dubbio, a Sansepolcro ha dato un impulso incredibile a questo settore economico: dagli anni '50 e per diversi lustri, il Borgo era la città della pasta Buitoni, delle camicie e anche delle mattonelle, che impiegavano un numero di dipendenti con tre cifre. Ario Chimenti si volle cimentare in una impresa che oggi, con i tempi che corrono, definire "coraggiosa" sarebbe persino limitativo: dove si trova un individuo che lascia un posto sicuro come l'impiego all'ufficio di collocamento per intraprendere un'attività economica in proprio? Lo ripetiamo: nel dopoguerra, quando c'era da ricostruire e da ripartire, tutto sarà stato più semplice rispetto a oggi, ma il rischio imprenditoriale esisteva anche allora. La lungimiranza è stata il valore aggiunto di Ario Chimenti, che affrontava l'attualità con il cervello già proiettato verso il futuro: ciò ha permesso la sopravvivenza dei suoi stabilimenti. E il brevetto "polimarble" è stata la sua grande intuizione per conferire una punta di sfizio ai pavimenti di casa. Ario Chimenti ci ha salutati in silenzio lo scorso 6 aprile, a 93 anni non ancora compiuti e con ancora accanto la compagna della sua vita, la moglie Saïda; i figli e i nipoti. Un epilogo che gli ha reso giustizia, perché verso le famiglie dei suoi dipendenti aveva sempre mostrato particolare attenzione, facendo in modo che il posto di lavoro si trasformasse in un luogo nel quale venire con piacere, al di là del fatto che garantisse uno stipendio mensile e in un luogo nel quale ognuno trovasse la sua seconda famiglia.

di Claudio Roselli

SECONDO DI TRE FRATELLI, TUTTI CON MADRE DIVERSA

Tre fratelli con lo stesso padre, ma ognuno con una madre diversa. Una storia singolare, quella della famiglia Chimenti, raccontata dal più giovane dei tre, Fabio, oggi 71enne con uno spirito ancora molto giovanile. Il suo racconto è straordinario, perché evidenzia come a volte anche fra le parentele strette vi sia uno sfalsamento generazionale determinato dall'età. "Mio padre Vittorio - così inizia Fabio - aveva avuto un figlio dalla prima moglie, al quale aveva messo il nome di Jaures, ispirandosi



al cognome dello storico leader del Partito Socialista francese, Jean Jaures, vissuto a cavallo fra il XIX e il XX secolo. E mio padre era un socialista convinto. Ovviamente, il nome Jean era troppo ...comune, mentre il cognome sarebbe stato inconfondibile. E allora, Jaures Chimenti è stato il fratello maggiore che non ho mai conosciuto: nato nel 1915, un anno dopo la morte del politico transalpino, è morto nel 1930, quando aveva solo 15 anni. Nel frattempo, mio padre era rimasto vedovo e si

era risposato con la madre di Ario, nato il 14 agosto 1924. Nell'etimologia del nome impartito, Ario, c'era il presbitero e teologo berbero vissuto nel III e IV secolo dopo Cristo e bollato come eretico. La sua stessa corrente teologica cristiana sarebbe diventata conosciuta in seguito come arianesimo. Rimasto di nuovo vedovo, mio padre si è poi sposato una terza volta con la donna che sarebbe diventata mia madre; io sono nato nel 1946, per cui fra Ario e me c'erano ben 22 anni di differenza. Quan-

SOGEPU S.p.A.

SoGePu s.p.a.
Via Elio Vittorini 27 - Cerbara
06012 Città di Castello
TEL: 075.852.39.20

do io sono nato, mio padre aveva già 57 anni e quindi mi sono ritrovato nella condizione secondo cui il fratello maggiore poteva farmi da padre e il padre da nonno. Non a caso, quando mio padre veniva a scuola per parlare con l'insegnante, i miei compagni pensavano che fosse mio nonno". Era quindi un rapporto particolare, quello fra voi due fratelli? "Così particolare che io gli davo del "lei". D'altronde, io ho un tantino cominciato a conoscerlo quando avevo 3 anni e lui 25, poi mi dissero che era mio fratello e che a un fratello non si dà del "lei". Con il tempo, ho cominciato a dargli del "tu", conservando comunque quella forma di rispetto che si deve a una persona più adulta di te". Anche se avete vissuto insieme. "Certamente! Abitavamo nella casa di via Dante Chiasserini, a Porta Romana, nella quale peraltro io sono nato – sono sempre parole di Fabio Chimenti – e Ario è stato in famiglia fino al giorno del matrimonio con Saida Celli. Pensate: lui Ario, lei Saida. Non è già facile trovare due persone che portano questi nomi, figuriamoci se poi formano una coppia! Dalla loro unione sono nati i figli Vittorio, che si chiama come il nonno e Rita". Suo fratello ha dimostrato con il tempo di avere tutti i requisiti giusti per condurre un'azienda, ma non era "nato" imprenditore. Perché? "Perché aveva il diploma di maestro elementare e il suo primo lavoro è stato quello di impiegato all'ufficio di collocamento".

FIMS, POI CHIMENTI & C. ASSIEME A CHIMENTI & VANNINI: NASCE IL BREVETTO POLIMARBLE

"Furono le continue iscrizioni che registrava in ufficio - prosegue Fabio Chimenti - a suggerirgli l'idea di creare un qualcosa che potesse dare posti di lavoro. Eravamo nel dopoguerra e mise su una piccola fabbrica di mattonelle assieme al biscugino Nerio Chimenti; iniziarono a produrre negli scantinati dell'abitazione di Nerio, collocata sulla salita della "Piaggia". L'intuizione imprenditoriale si rivelò azzeccata: l'attività prese campo e si pose subito il problema più ... gradito, quello della crescita. Mio fratello aveva già in mente il da farsi, mentre Nerio preferì concentrarsi sul solo filone commerciale e aprì il negozio per conto proprio. Siamo intorno agli anni '50 e nella zona della città fra via dei Malatesta e via del Petreto (oggi tutta residenziale) aprì la Fims, acronimo che sta per Fabbrica Italiana Mattonelle Sansepolcro, con gli operai che erano anche soci. Mio fratello lo aveva fatto per coinvolgerli di più, per renderli più consapevoli di ciò che in città era stato impiantato, anche se però questi ultimi erano poco propensi a scommettere e a impegnarsi su un progetto ancor più ambizioso. Lavoravano e vivevano bene con il lavoro che svolgevano e di questo si accontentavano. Lui, invece, guardava più avanti: si era accorto dell'atteggiamento dei soci votato all'ordinarietà e allora decise di lasciare la Fims per creare un nuovo stabilimento, quello che fino agli anni '80 inoltrati sarebbe rimasto in funzione all'altezza del ponte sul Tevere; o meglio, fra il corso del

fiume e lo svincolo della provinciale Libbia per Anghiari". È il 1952: nasce la Ario Chimenti & C, con socio Renato Vannini. "Ricordo quando andò a parlare con mio padre – dice Fabio – che aveva un negozio di generi alimentari quasi in fondo a via XX Settembre, prima dell'arco di Porta Fiorentina, dove oggi c'è un'omologa attività con un altro titolare. Questa era l'azienda di famiglia e lui gli chiese sostegno, indicando il sottoscritto come socio; mio padre, che ci vedeva lungo come lui, in quella circostanza volle rifletterci sopra e alla fine disse: "Finché abbiamo la bottega mangiamo tutti!". Insomma, il babbo preferì andare sul sicuro, ma lui volle seguire la sua strada e in modo abbastanza spedito. Risultato: riuscì a creare la più grande fabbrica d'Europa (e forse anche del mondo) per la produzione di mattonelle in graniglia e cemento, classiche del periodo dopoguerra. Ogni giorno, la Chimenti & C sfornava oltre 5000 metri quadrati di mattonelle e lui era già proiettato con il pensiero; sapeva che prima o poi l'evoluzione dei tempi e delle mode avrebbe posto in secondo piano la graniglia e il cemento per prediligere il marmo, ma già si cominciava a parlare anche di ceramica e di parquet. E lui si è voluto far trovare pronto per questo cambio". In che modo? "Inventando il "polimarble", un brevetto di Ario Chimenti certificato dal Politecnico di Milano. La parola stessa è un composto dei termini poliestere e marmo: siccome il marmo era a quell'epoca un materiale assai costoso, lui prese le fette di marmo rottamate, provenienti dagli scarti di lavorazione e le incollò in una grande lastra con poliestere e lana di vetro. Dal taglio di questa lastra venivano fuori mattonelle che avevano la stessa resistenza, la stessa bellezza e lo stesso spessore di quelle in marmo, con la differenza che avevano un prezzo più accessibile e l'effetto esercitato – una volta montate – era straordinario, come se insomma il pavimento rimanesse perennemente tirato a lucido". Che cosa comportò la produzione delle mattonelle in "polimarble"? "La realizzazione di un altro insediamento produttivo, quello all'altezza del ponte sull'Afra, ovvero la Chimenti & Vannini, anche se poi Renato Vannini gravitava soprattutto sullo stabilimento al ponte del Tevere, mentre Ario si stabilì nel nuovo edificio, la cui nascita risale ai primi anni '60: a Sansepolcro, il Comune era commissariato e le funzioni del sindaco erano esercitate dal commissario prefettizio nella figura del dottor Francesco Voria, originario di Trieste, che seguì il relativo iter della Chimenti & Vannini nella nuova area produttiva a sud della città che stava crescendo e che proprio per la provenienza del dottor Voria è stata denominata zona industriale "Trieste". Il dottor Voria e mio fratello l'hanno fatto avviata, perché individuarono assieme il luogo e la Chimenti & Vannini è stata la prima azienda sorta in quel luogo. Io stesso vi ho lavorato nella divisione amministrativa per oltre 20 anni. Grazie a questo nuovo tipo di mattonelle, si è potuto realizzare il desiderio di chi voleva arredare la casa con il marmo e farlo a un prezzo più basso, ottenendo gli stessi risultati". E l'impianto al ponte del Tevere? "A scongiurare la sua morte, dal momento che le gusti erano cambiati, contribuì il mercato arabo,

che si aprì proprio in quel periodo, garantendo prosecuzione alla produzione delle mattonelle in graniglia e cemento. Nel periodo in assoluto più roseo, i due stabilimenti erano arrivati a contare in totale quasi 400 dipendenti". Ma anche quello sbocco di mercato venne meno ... "E allora, capì che la crisi araba avrebbe potuto provocare di rimbalzo la chiusura dell'azienda e pensò quindi alle piastrelle in ceramica, nuovo prodotto che andava per la maggiore. Si recò a Sassuolo, patria della ceramica e qualcuno gli disse che se si fosse cimentato in questa avventura li avrebbe messi in crisi, tanto per ribadire quanto fossero notevoli le sue capacità. Purtroppo, però, il progetto della ceramica a Sansepolcro non partì: senza dubbio, fu una grossa occasione persa e nel 1987, esattamente trent'anni fa, la Chimenti & C e la Chimenti e Vannini chiusero i battenti. È stata la fine della tradizione delle mattonelle a Sansepolcro".

ESUBERANTE DA GIOVANE, CONCRETO COME IMPRENDITORE, GENEROSO COME UOMO

Che carattere aveva, Ario Chimenti? "Rimasto orfano di mamma che ancora aveva pochi anni – afferma il fratello Fabio – era cresciuto con il padre che a sua volta doveva pensare alla conduzione del negozio di generi alimentari. Era un tipo esuberante: trovandosi di fatto solo a gestirsi la vita perché libero in tutto e per tutto, ha potuto coltivare le sue passioni, vedi quella per il

TRATOS Tt
CAVI

1966 - 2016
The future coming from the past

Tratos Cavi Spa
Via Stadio, 2
52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy
Tel: +39 0575 7941
Fax: +39 0575 794246

calcio. Ha giocato nel Sansepolcro ricoprendo il ruolo tradizionale di ala destra e un altro forte atleta di allora, l'attaccante Alberto Lascolini, ha potuto segnare tanto grazie anche a mio fratello, che dalla fascia gli serviva palloni al bacio". A proposito di calcio e di Lascolini, c'è anche un particolare curioso da raccontare. Quale? "Lui e Lascolini avevano un paio di scarpe in due: Ario calzava la destra e Alberto la sinistra. Poi, mio padre lo mise in collegio a Città di Castello per farlo studiare e lui prese il diploma di insegnante elementare. Quando poi stava cercando lavoro, successe una volta che - nel testo di una lettera di raccomandazione - scrissero che lui aveva un solo difetto: era "rosso", per indicare che politicamente professava l'ideologia socialista e che questo non sarebbe stato un punto in suo favore per chi avrebbe dovuto assumerlo". La dote migliore di Ario Chimenti? "Era un generoso, una persona cresciuta in mezzo alle altre che si era fatta da sola; per questo motivo, una volta divenuto industriale aveva sempre una piccola processione di amici, che andavano da lui. E lui non ha mai negato firme e garanzie pur di aiutare un amico, al punto tale da crearsi persino frizioni in famiglia. Volete sapere cosa è stato capace di fare mio fratello? Quando è stato scoperto e sviluppato il vaccino antipolio, dapprima con Jonas Salk e poi con Albert Sabin, lui è andato a Firenze per ordinarlo e somministrarlo ai figli di tutti i suoi dipendenti, perché diceva sempre: "I figli dei miei dipendenti sono figli miei e io mi faccio carico dei loro problemi". Tante altre le iniziative portate avanti, come l'idea di realizzare davanti alla fabbrica dell'Alfa il campo di tennis in terra rossa: lo ricorderete benissimo, perché si vedeva anche dalla strada. In quel campo, hanno giocato tutti senza mai pagare una sola lira". Per lui, un prestigioso riconoscimento nel 1961: il commissario Voria scrisse all'allora presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, perché lo facesse Cavaliere del Lavoro. Gli venne allora conferito questo titolo, ma lui non ne voleva sapere di farsi chiamare Cavaliere; anzi, se qualcuno lo avesse fatto, si sarebbe rotta un'amicizia. Come non voleva sapere nulla di associazioni quali Lions e Rotary Club: era magari d'accordo con le loro fi-

nalità, però le riteneva un veicolo di visibilità del quale fare a meno. Ne volete sapere un'altra? Era stato nel consiglio di amministrazione della Banca Popolare dell'Etruria, quando le tristi vicende di oggi erano ancora ben lontane dal verificarsi; ebbene, dopo aver partecipato a poche riunioni del consiglio, ha rassegnato le proprie dimissioni". Tanto sostanziale come uomo, quanto antidiavo come personaggio? "Proprio così: lui amava la concretezza e di apparire non gli importava nulla". Una grande passione però ce l'aveva: l'Inter. "Sulle fedi calcistiche eravamo divisi: lui interista e presidente a suo tempo dell'Inter Club locale, io tifoso della Fiorentina e presidente attuale del Viola Club Sansepolcro. E' la dimostrazione di quanto fossimo uniti senza però condizionarci a vicenda, tanto nel calcio quanto in altri aspetti. Per lui, l'Inter è stata un grande amore, tanto più che negli anni '60 la squadra nerazzurra salì alla ribalta del calcio internazionale a suon di scudetti, Coppe dei Campioni e Coppe Intercontinentali. Una volta, prima di Natale, scommise al vecchio Bar Appennino qualcosa come 50 panettoni su una vittoria dell'Inter e sul punteggio di quella partita: ci azzeccò in pieno. E il giorno del funerale in cattedrale, lo scorso aprile, una persona ha voluto sistemare una sciarpa nerazzurra sopra la bara". E il suo impegno in politica? "Il Partito Socialista era nel nostro dna, anche se dopo la scissione di Livorno - dalla quale nacque il Partito Comunista - l'orientamento seguito fu quello del Psdi, il Partito Socialista Democratico Italiano, contraddistinto dal simbolo del sole nascente. Anche in politica, comunque, era una persona retta e corretta". Qualche episodio in particolare che le è rimasto in mente? "Ricordo una sorta di "rituale" quotidiano: quando la mattina presto andavo a prenderlo per recarci insieme sul posto di lavoro, c'era sempre un amico che lo aspettava per chiedergli un favore". E il rapporto che aveva con il fratello? "Sono stato - professionalmente parlando - anche un suo dipendente. Mi sarebbe piaciuto studiare ingegneria, ma lui mi disse che in azienda aveva bisogno di un componente della famiglia e allora ho studiato al tecnico commerciale, mi sono preso il diploma di ragioniere e a 19 anni sono entrato nella fabbrica al ponte dell'A-

fra. Per il resto, dico soltanto che mi è mancato il rapporto classico fra fratelli vicini di età, che giocano e che ogni tanto litigano anche per questioni di poco conto. Io lo vedevo come il mio datore di lavoro, anche se ho sempre avuto un senso di ammirazione vera verso questo particolare "personaggio" che era mio fratello".

IL FIGLIO VITTORIO: "USA LA TESTA!" IL SUO MOTTO

"Ricordare mio padre è un piacere per più motivi - dice il figlio maggiore Vittorio, di professione avvocato - intanto perché è stato il classico uomo di famiglia, affezionatissimo a mia madre e poi perché aveva sempre questa capacità di anticipare i tempi e di leggere le dinamiche economiche. La sua mente non si fermava mai, era in continuo esercizio ed è per questo motivo che qui a Sansepolcro ha impiantato diverse fabbriche: ognuna di esse era il prodotto del suo intuito. Il capitolo "polimarble" - con il brevetto tuttora esistente - rappresenta la sintesi migliore del suo percorso imprenditoriale: dal cosiddetto "cocciame" del marmo era riuscito a ricavare questa soluzione di poliester e marmo che io ho ritrovato anche fuori d'Italia; per esempio, durante un viaggio nella Repubblica Ceca, ho notato subito un rivestimento in polimarble ed è stata un'emozione particolare, ricordando non solo il fatto che si trattasse di un'idea sua, ma anche ciò che poi ne era derivato: la Chiesa di Milano e la Longinotti di Firenze, cioè le due aziende specializzate in macchine per mattonelle, ci chiesero di poter realizzare impianti per poterli vendere in tutto il mondo con il supporto dei nostri operai". Un'ascesa che si è interrotta a metà degli anni '80; c'è un motivo particolare? "La spiegazione è semplice - dice il figlio Vittorio - dal momento che quando si tratta con i Paesi arabi il mondo può cambiarti all'improvviso: una decisione politica presa dai vertici e diventata immediatamente esecutiva è capace di ribaltare in un attimo gli equilibri. Ricordo che noi abbiamo esportato mattonelle in tutto il mondo e che una moltitudine di quelle in graniglia e cemento è finita in Arabia Saudita, Libia, Iran e Iraq: questi erano i principali mercati. C'è stato un periodo così florido per



**Sala
Jackpot**

Sala Vlt - Slot Machine

S.S. Aretina - Sansepolcro (AR)
Tel. 0575.750299 (Zona Ind.le Santafiora)



la Chimenti & C che avevamo persino problemi di rispetto dei tempi per la consegna alle navi. Ci arrivava una commessa sostanziosa e noi dovevamo farvi fronte, magari anche in maniera abbastanza veloce: l'unico sistema per riuscire era quello di introdurre un terzo turno di lavoro e di aumentare la produzione giornaliera di mattonelle, con le quali i signori dell'Arabia – sembra impossibile ma è vero – rivestivano il giardino attorno alla loro sontuosa dimora; immaginate l'assenza di verde, le lunghe distese desertiche di colore giallo e provate a immaginare quale effetto produceva un pavimento del giardino con le piastrelle in grangiola e cemento. Un trend che però alla fine si è invertito, sia a causa delle guerre che cominciavano a prendere il sopravvento, sia soprattutto perché un bel giorno il re dell'Arabia Saudita, riunito con il suo consiglio ristretto, ha detto: "Ora basta con l'edilizia e con le costruzioni, dedichiamoci ad altro". Era insomma il sovrano che decideva gli investimenti da fare per il suo Stato e le conseguenze divennero devastanti: nel giro di un anno, era tutto finito e ti accorgevi del brusco cambio di passo da un mese all'altro. Nella parte finale della sua attività, la Chimenti e Vannini si era riconvertita verso il marmo, con il quale abbiamo creato bagni e arredi". Che rapporto aveva suo padre con i dipendenti? "Quando alcune persone ti seguono nel tuo percorso, diventando fedelissime a vita sul piano professionale, vuol dire che anche a livello umano sei stato capace di trasmettere qualcosa. E lui di fedelissimi ne ha avuti diversi, sempre disposto ad assecondare le loro esigenze e a intervenire in loro aiuto nei momenti di difficoltà. Voglio ricordare poi un altro particolare: abbiamo costruito anche il Ce.Di. della Buitoni, che ci aveva interpellato per la cessione dei capannoni". Un esempio "illuminante" dello spirito di suo padre? "Torniamo indietro fino al 1963: l'export tirava anche negli Stati Uniti, tanto che avevamo piantato bene le nostre radici a Los Angeles. Ebbene, lui e altri colleghi si recano nella città della California e notano degli alberi di Natale ciclopici. Lui rimane colpito da questa visione e quando torna al Borgo non ci pensa due volte: decide di fare un grande albero di Natale illuminato, con giochi di luce e illuminazione a stadi. Non è insomma un semplice albero che funziona con le intermittenze, ma è un qualcosa di artistico e originale creato dagli effetti delle lampadine". E qui apriamo una parentesi: se

qualcuno ben ricorda il Natale degli anni '60 e '70, quando a Sansepolcro (come del resto in altri luoghi) era consuetudine fare il giro delle chiese per ammirare i presepi e quello della città per vedere chi avesse fatto l'albero più bello, due tappe fisse erano proprio la Chimenti & C e la Chimenti & Vannini, tanto che in città qualcuno cominciava a dire qualche giorno prima: "Chissà che tipo di albero avrà ideato quest'anno il Chimenti!". Non che avesse creato una sorta di aspettativa, ma di sicuro la curiosità di vedere i suoi alberi era tanta. Quale fu la conseguenza della geniale trovata di Ario Chimenti? "Che si scatenò una sorta di tacita sfida fra gli elettricisti – dice sorridendo il figlio Vittorio – ed eravamo arrivati a un punto tale di virtuosismi con le luci che i nostri alberi erano inevitabilmente i più visti". E della sua fede calcistica? "L'Inter era per lui intoccabile. Non solo: alcune volte mi stupivo del fatto che ragazzini giovani lo cercassero per strada per intrattenersi con lui; poi ho capito: c'era di mezzo l'Inter. E il calcio a suo modo entrava in forma goliardica anche dentro l'azienda: uno dei responsabili di reparto alla Chimenti & Vannini era Fulvio Butteri, gran tifoso della Juventus e fra lui e mio padre gli sfottò erano inevitabili, ovviamente in forma bonaria e allegra. Volete sapere allora quale abitudine si era radicata? C'erano due tubi dai quali calava la resina per le mattonelle, che venivano verniciati in base a chi vinceva lo scudetto: se era la Juventus, per un anno uno era di colore bianco e l'altro di colore nero; se vinceva l'Inter, uno nero e l'altro azzurro". Fra gli insegnamenti, i consigli e anche gli ammonimenti che suo padre le ha dato, cosa ricorda? "Una frase, tanto breve quanto saggia: "Usa la testa!". Nella vita – mi diceva – la cosa più importante è la testa, intesa come cervello. Tutto qui!". È il momento della faticosa domanda che costituisce la chiave delle pagine dedicate in ogni numero alle figure che non ci sono più: un motivo valido per ricordare Ario Chimenti? "Si inserisce la nipote Sara, figlia di Vittorio, che stila il compendio del nonno: "Era la più normale delle persone, perché si dedicava con entusiasmo al suo lavoro e adorava letteralmente mia nonna. Ha lavorato tanto e negli ultimi tempi amava la campagna. Da imprenditore affermato, avrebbe potuto benissimo mettersi in vista: non lo ha fatto; anzi, ha scientificamente evitato di farlo. Diciamo allora che mio nonno è stato grande anche nella sobrietà".



BANCA DI ANGIARI E STIA

Orgogliosamente banca del Territorio

Via G. Mazzini 17, Anghiari (AR)
info@bancadianghiariestia.it
segreteria@pec.bccas.it
tel: 057578761

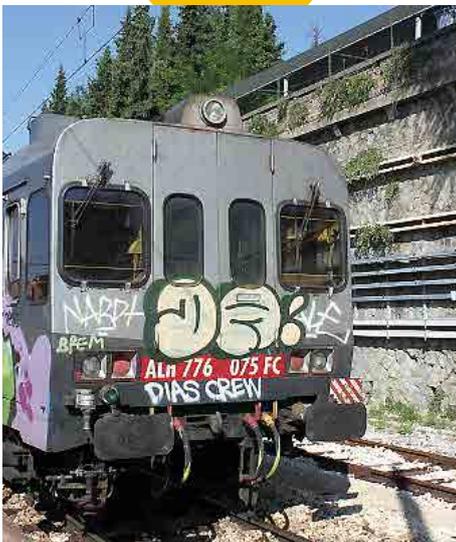
UN ALTRO ANNO IN ARCHIVIO E QUATTRO PROBLEMI ANCORA IN ATTESA DI SOLUZIONE

Ex Ferrovia Centrale Umbra, diga di Montedoglio, E45 ed E78: le storie infinite che continuano a regnare in una vallata dallo scarso peso politico

Passano gli anni, sembra che la volta buona sia finalmente arrivata, ma poi tutto rimane com'è. O comunque, bisogna attendere chissà quanto per compiere piccoli passi in avanti. Sono i problemi atavici che l'Alta Valle del Tevere tosco-umbra si ritrova a dover risolvere da decenni e decenni e riguardano tutti il capitolo infrastrutture. Visti i gravi ritardi, si dovrebbe parlare di autentiche "vergogne". E noi ne abbiamo scelte quattro, corrispondenti ad altrettante infrastrutture che da decenni ci stanno facendo lavorare come giornalisti: la ex Ferrovia Centrale Umbra, la diga di Montedoglio, la E45 e la E78. A parte la ex Fcu, che è ancora più datata, si tratta di progetti nati negli anni '70, che in due casi sono arrivati a conclusione, seppure con tutte le implicazioni del caso, mentre per ciò che riguarda la E78 l'epilogo è ancora lungo dal consumarsi, tanto che chi ha un'età attorno ai 60 anni comincia a nutrire seri dubbi sul fatto che possa vederla terminata. Andiamo allora a fare il punto della situazione al termine dell'Anno Domini 2017, cercando per quanto possibile di vedere le cose con una prospettiva ottimistica.

di Davide Gambacci

FERROVIA SILENZIOSA DA SETTEMBRE PER IL COMPLETO RILANCIO DI UNA TRATTA ORA TRASFERITA A RFI



Dal 13 settembre scorso, nessun treno percorre più la tratta della ex Ferrovia Centrale Umbra. Così è stato deciso per permettere l'effettuazione dei lavori lungo i 157 chilometri della linea che da Terni arriva fino a Sansepolcro (con diramazione da Ponte San Giovanni per Perugia Sant'Anna), attraversando in senso longitudinale l'intera regione. Una decisione che non ha accontentato – e nemmeno convinto – diverse persone: diciamo allora che va bene anche pazientare per un anno intero (così è stato anticipato), se il risultato finale dovesse essere quello promesso e auspicato, ovvero una ferrovia funzionale e messa in sicurezza, oltre che adeguata agli standard europei, come ha sottolineato l'assessore regionale umbro ai trasporti, Giuseppe Chianella. Al posto delle momentanee e ripetute interruzioni, si è pre-

ferito uno stop più drastico, per dar modo agli incaricati di lavorare senza alcun tipo di condizionamento. Ci sono per l'esattezza 51 milioni di euro a disposizione, anche per il passaggio a Rete Ferroviaria Italiana. Da oltre un paio di mesi, quindi, gli autobus sostituiscono i convogli ferroviari e le lamentele non mancano: tempi di percorrenza alquanto dilatati (si va intorno alle due ore e mezza per il collegamento fra Sansepolcro e Perugia) e richieste di istituzione di bus più veloci per i chilometraggi più lunghi, al fine di eliminare le fermate intermedie. Il provvedimento di soppressione dei treni aveva già alimentato discussioni e polemiche, perché per qualcuno si sarebbe potuto ugualmente lavorare sulla tratta, ma non è questo che ci interessa: se in fondo la cancellazione momentanea di tutte le corse producesse una riduzione nei tempi di intervento, andrebbe più che bene. E allora – domanda numero uno – è stato detto che occorrerà un anno per mettere a posto la linea: sarà così? Badate bene: va bene anche un anno e mezzo, purché quando si giunga alla riapertura non vi sia nemmeno una virgola da sistemare. Ma è la domanda numero due quella che interessa veramente: che cosa si vuol fare di questa ferrovia? Ha senso oppure no il tenerla in piedi? Più volte – in periodo pre-elettorale, però – si è parlato di metropolitana di superficie e soprattutto di prolungamento a nord o verso Arezzo, occasione che si era ripresentata subito dopo la fine di una guerra che aveva lacerato la linea, con i ponti fatti saltare in aria. La volontà iniziale era quella di rimettere in piedi il collegamento con Fossato di Vico ma, quando la firma sembrava imminente, ecco che – così si narra – un signore si sarebbe presentato con in mano un sostanzioso assegno e al trasporto su rotaia sarebbe stato preferito quello su gomma. Facile intuire a capo di chi fosse questo signore. Tornando alla realtà contingente, le stazioni dei centri

compresi fra Sansepolcro e Umbertide – quindi San Giustino, Selci Lama, Città di Castello e Trestina – sono rimaste tali solo come stabile, perché sostituite dalle biglietterie automatiche; la rieletrificazione è avvenuta a suo tempo, ma si va ancora avanti con l'alimentazione a diesel e inoltre i treni "Minuetto", pagati in maniera salata, sono fermi a Umbertide come se fossero finiti al ricovero. Tutte mosse in contrasto con gli interventi realizzati a metà del decennio scorso, vedi il restauro delle frazioni, la già ricordata elettrificazione e la messa a reddito di alcuni parcheggi, che avevano riacceso qualche speranza. C'era stato anche chi – è il caso di Andrea Lignani Marchesani, ex consigliere regionale umbro ed esponente di Fratelli d'Italia – aveva definito il passaggio a Umbria Mobilità come una vera e propria disgrazia per la ferrovia, perché in questo modo i debiti delle aziende di trasporto su gomma erano venuti a riversarsi su una di collegamenti ferroviari. Sempre Lignani Marchesani, si era espresso chiaramente sulla volontà politica tendente a penalizzare il trasporto su ferro per favorire quello su gomma. Nel momento più difficile della sua storia, con più di una linea interrotta a causa di problemi di stabilità e di obsolescenza, sono venuti fuori questi 51 milioni di euro con assieme il passaggio a Rete Ferroviaria Italiana. Dopo oltre 130 anni complessivi di storia, è il caso di sperare in qualche cosa di buono e soprattutto di capire se la ferrovia che disegna la spina dorsale della regione può avere oppure no una qualche prospettiva per il futuro. Il sostanzioso importo stanziato per i lavori fa pensare positivo.

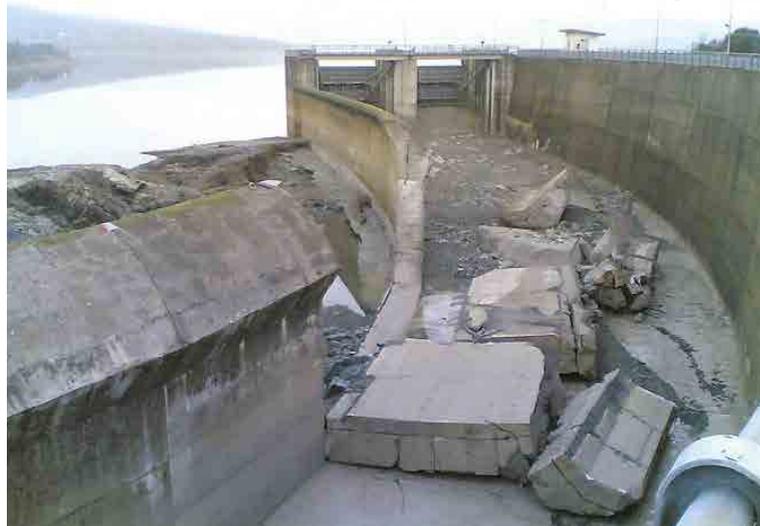
LA "SPINA DORSALE" DELL'UMBRIA

La storia della ferrovia ci riporta indietro fino agli ultimi anni del XIX secolo. Era infatti il 5 aprile 1886 quando è stato inaugurato il trat-

to Umbertide-Città di Castello, inserito nella vecchia linea che collegava Arezzo con Fossato di Vico. Dopo le distruzioni dei ponti nel periodo dell'ultima guerra, da Arezzo a Sansepolcro il treno non c'è più. La tratta della ex Ferrovia Centrale Umbra ha una lunghezza di 157 chilometri da Terni a Sansepolcro, ai quali vanno aggiunti i 5 chilometri e 200 metri della diramazione da Ponte San Giovanni a Perugia Sant'Anna; particolare importante: è una linea a scartamento ordinario in concessione, uguale cioè a quella delle Ferrovie dello Stato. Nel 1908, è la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo a ottenere la concessione per la realizzazione e l'esercizio della ferrovia, i cui convogli viaggiano inizialmente a vapore in attesa dell'operazione di elettrificazione. I lavori iniziano nel 1911 e si completano il 12 luglio 1915, giorno dell'inaugurazione del collegamento da Terni a Umbertide, con trazione a vapore. La parentesi della guerra fa rinviare l'elettrificazione al 1920 e durante la seconda guerra mondiale la linea subisce danni al punto tale da dover essere ricostruita. I passi decisivi risalgono a una sessantina di anni fa: il 1956 è un anno importante, perché l'alimentazione viene convertita a 3 kilowatt per centimetro cubo; non solo: il 25 maggio di quell'anno viene inaugurato il pezzo mancante, ovvero i 39 chilometri che uniscono Umbertide con Sansepolcro. Tre anni più tardi, nel 1959, i due esercizi vengono riuniti nelle Ferrovie Umbro Aretine con la sigla di Mua, ovvero Mediterranea Umbro Aretina. C'è ancora qualcuno più attento che pronuncia Mua per indicare il treno, nonostante alla fine degli anni '70 - con l'intervento della Provincia di Perugia per la sua acquisizione, che la salva dal fallimento - la nuova denominazione sia quella di Ferrovia Centrale Umbra (Fcu). Negli anni '60, vengono introdotti i passaggi a livello automatizzati con segnalazione ottica e acustica. La legge numero 526 del 7 agosto 1982 trasforma la Fcu in ferrovia a gestione commissariale governativa e nel 1993 lungo le rotaie scorrono quasi in esclusiva motrici a trazione diesel; nel frattempo, continuano a verificarsi incidenti mortali (li ricordiamo anche a Sansepolcro) e allora nella seconda metà degli anni '90 si procede con l'eliminazione dei passaggi a livello incustoditi per introdurre le barriere o per sostituirli con i sottopassi. Fra le corse giornaliere, c'è anche quella per Roma in andata e ritorno a bordo di carrozza di seconda classe. Nel 2000, la Ferrovia Centrale Umbra diventa s.r.l. a totale capitale pubblico regionale e la tratta Terni-Sansepolcro viene solo parzialmente elettrificata a 3000 volt a corrente continua, per cui si va avanti in maggioranza con la trazione diesel. Al 2005 risale il servizio diretto Sansepolcro-Perugia-Terni-Roma, attivo dal lunedì al venerdì e nel 2006 iniziano i lavori per la rieletrificazione a 3 kilowatt dell'intera linea ferroviaria, al fine di garantire standard di sicurezza elevati con il sistema elettronico Tcms. La società Ferrovia Centrale Umbra s.r.l. ha già acquistato nuovi elettrotreni distribuiti dalla Alstom, l'ultimo modello dei treni già utilizzati da Trenitalia con il marchio registrato di "Minuetto". Il nome assegnato dalla Fcu a questi treni è "Pinturicchio", che nel febbraio

2009 entra regolarmente in circolazione anche sul percorso da Sansepolcro a Ponte San Giovanni. Infine, dal 1° dicembre 2010 la Fcu è confluita con altre aziende regionali del settore nella neo-costituita Umbria Mobilità.

MONTEDOGLIO: UNA FERITA LUNGA SETTE ANNI



Una storia di durata trentennale, quella che lega l'idea originaria con la realizzazione della diga di Montedoglio. Si va dall'inizio degli anni '60 all'inizio degli anni '90, poi l'incidente del 29 dicembre 2010, che assieme ai concetti della parete di sfioro fa cadere anche le certezze assolute della popolazione della vallata sul grado di sicurezza del bacino artificiale. Un autentico "colpo di scena", perché fino a quel momento era stata nostra convinzione il fatto che i problemi di Montedoglio fossero ben altri. Invece, si era posto all'improvviso quello principale: quello sul quale non avevamo mai avuto dubbi e sul quale per anni e anni avevamo dormito sonni tranquilli. Prima di affrontare l'aspetto sicurezza (che ovviamente diventa il più importante), ricordiamo le implicazioni emerse in precedenza, a cominciare dal collegamento con la diga più piccola sul torrente Sovara; se quest'ultima non viene gestita con un'adeguata regolazione anche nella chiusura e apertura delle paratoie, succede come nel novembre del 2016, quando le abbondanti piogge hanno fatto esondare il torrente, perché non vi è stato contenimento da parte del bacino. In secondo luogo, il trattamento riservato alla Valtiberina Toscana non ha tenuto conto del sacrificio da essa sostenuto, ovvero una fetta di territorio eliminata per riservarla all'invaso, con un paese (Madonnucchia) sommerso nel suo nucleo originale e poi ricostruito in collina. Non solo: la Valtiberina può pure beneficiare dell'acqua per cascata, ma nulla di ciò è servito per ottenere un qualche tipo di sgravio in bolletta. Ecoci nel merito dell'utilizzo di un vaso che, a seguito della grande siccità di quest'anno, ha visto il proprio livello di acqua raggiungere il minimo storico. Era stato concepito per alimentare il lago Trasimeno e per garantire

comunque approvvigionamento all'agricoltura locale; sotto questo profilo, la funzione di Montedoglio è stata espletata in pieno: anzi, più volte nei periodi di siccità la presenza dell'invaso si è rivelata fondamentale così come, al contrario, ha potuto limare le piene in caso di piogge intense. Visto il gran secco del 2017, di posto per raccogliere acqua ne ha tanto e l'auspicio è quello che il suo livello torni a innalzarsi dopo aver toccato il minimo storico. Ma le cause di una situazione del genere non

sono di certo attribuibili a persone o enti, mentre sul crollo del muro di sfioro l'accertata qualità scadente di ferro e cemento indica che le responsabilità ci sono. Sulla questione specifica, attendiamo fiduciosi il momento nel quale si potrà procedere con il ripristino dei concetti, sapendo che sette anni

sono già trascorsi e che forse - anche pensando agli interessi legati a un'acqua che faceva gola da più parti - i lavori di riparazione sarebbero subito partiti. O comunque, in tempi più celebri: invece niente, anche se il neopresidente di Ente Acque Umbre Toscane, Domenico Caprini, parla di sblocco oramai imminente. Ci trova d'accordo la proposta di abbassare il nuovo massimo livello di un metro: certamente, il volume totale sarà inferiore di qualche milione di metri cubi d'acqua sui circa 150 previsti, ma la sicurezza maggiore. Tornando a quelli che potremmo definire i "peccati originali" di Montedoglio, li possiamo raggruppare in un unico comune denominatore di fondo: l'esigenza di costruire e di gestire questo vaso secondo la logica del mero "vascone" di servizio, senza pensare che si tratta invece di una infrastruttura inserita in un contesto paesaggistico e in un territorio a rischio sismico, con scosse di terremoto che hanno avuto per epicentro proprio la zona di Montedoglio. Il risultato è quello che metaforicamente ripete da più tempo il sindaco Albano Bragagni di Pieve Santo Stefano: "Montedoglio non può essere utilizzato come un catino, che si riempie e si svuota con escursioni volumetriche piuttosto marcate". Deve pertanto essere fissato un livello minimo sotto il quale non sia possibile scendere, altrimenti questo continuo "riempi e svuota" provocherà una destabilizzazione sempre maggiore delle sponde del lago, come piccole frane e piccoli crolli stanno dimostrando già ora. Il contenimento delle oscillazioni diventa pertanto un'operazione quantomeno opportuna. Collegata a questa forma di conduzione della diga è poi la seconda implicazione, ovvero la sua valorizzazione in chiave turistica. È chiaro che, quando esistono sbalzi di livello nell'acqua

di un lago, vuol dire che la valorizzazione turistica non rientra nei programmi. Diciamolo ancora meglio: la fruizione dal punto di vista turistico non era nemmeno nei pensieri di chi avrebbe dovuto invece avere la giusta intuizione in tal senso: un lago di servizio e niente altro. Invece un lago, naturale o artificiale che sia (peraltro quello di Montedoglio è il più grande della Toscana), è sempre un qualcosa di interessante sul piano paesaggistico, specie se incastonato fra le verdi colline appenniniche della vallata, ma soltanto gli appassionati del surf hanno tentato di fare qualcosa e di ravvivare Montedoglio, luogo ideale anche per la pratica della pesca sportiva. Per non parlare dei fondali della diga: il tempo di costruire gli sbarramenti e di buttar giù le vecchie case; per il resto, nessuna sistemazione: soltanto acqua che ha man mano riempito l'invaso.

QUARANT'ANNI FA IL VIA AI LAVORI E NEL 1993 LA CONCLUSIONE

Anche Montedoglio ha la sua bella "telenovela" alle spalle, che prende il via negli anni '60 e si conclude negli anni '90, ma con l'incredibile quanto oramai nota coda di fine 2010. La diga ha coperto una buona porzione all'interno del vasto territorio di Pieve Santo Stefano (sul quale insiste l'80% dello specchio d'acqua) e, in misura più contenuta, di quelli di Sansepolcro, Anghiari e Caprese Michelangelo. Alla base della sua realizzazione, la necessità di fornire risorsa idrica per l'irrigazione e per le abitazioni del complesso irriguo delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni; l'idea da mettere in atto era allora divenuta quella di realizzare un bacino artificiale. La diga di Montedoglio è stata progettata dal professor Filippo Arredi e dall'ingegner Ugo Ravaglioli; i lavori, iniziati nel 1977, si sono conclusi nel 1993, anche se il riempimento era già iniziato nel 1990. La Valtiberina Toscana, per fare spazio a questo invasore, si è privata di 7,7 chilometri quadrati di superficie; o meglio, li ha trasformati da terra in acqua. E anche un paese è scomparso: si tratta della frazione pievana di Madonnuccia, almeno per ciò che riguarda il nucleo originario. La nuova Madonnuccia è stata ricostruita sulla collina di sopra, in località Poggiolino e qui dal 1980 risiedono i suoi abitanti, trasferiti in alloggi di edilizia popolare. Della vecchia Madonnuccia e del suo contorno rimangono alcuni reperti materiali e soprattutto ricordi fotografici; il resto è finito sott'acqua. Quando una cinquantina di anni fa vennero effettuati gli studi degli esperti, esisteva l'ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria, che abbracciava le quattro province sopra ricordate: Arezzo, Perugia, Siena e Terni. Poi, nel 1991 è divenuto Ente Irriguo Umbro Toscano e dal 2011 Ente Acque Umbre Toscane; la diga di Montedoglio rientrava nel piano irriguo per l'Italia centrale e i lavori sono stati portati a termine dalla Lodigiani spa, oggi Impregilo, anche se poi sulla parete interna dello sbarramento della diga era stato scritto a grandi lettere (ben leggibile dal versante di Madonnuccia) il nome di Cogefar, altra impresa confluita nell'unica società di costruzioni.

Appena un anno e 8 mesi prima del cedimento dei conci della diga, si era verificato il violento terremoto all'Aquila e la Impregilo era stata coinvolta per il crollo dell'ospedale del capoluogo abruzzese. Il cedimento dei tre conci della parete di sfioro, avvenuto la sera del 29 dicembre 2010, ha fatto purtroppo crollare anche una bella fetta di quella fiducia e sicurezza che i cittadini della vallata avevano fino a quel momento nutrito nei confronti della diga. Garanzie assolute sulla tenuta e sulla stabilità che all'improvviso, da quel momento, sono venute meno.



LA E45, LE SUE CARENZE E IL CONTINUO "WALZER" DEI CANTIERI

Sulla strada di grande comunicazione Orte-Ravenna, più conosciuta come E45, la "letteratura" non si è certo risparmiata, prendendo in esame tutti i tratti dell'arteria. Più volte, le trasmissioni d'inchiesta della Rai, di Mediaset e di altre emittenti nazionali si sono soffermate sulle pietose condizioni di questa direttrice a quattro corsie. Un viaggio indagine che ha messo a nudo tutte le carenze della E45 e il suo scarso grado di manutenzione, al punto tale da essere stata ribattezzata la Salerno-Reggio Calabria del centro-nord. Con la differenza che la A3 è stata da non molto risistemata. Imputato numero uno: l'asfalto, che lascia a desiderare un po' su tutti i tratti, con rattoppi continui e fondo stradale rifatto in pezzi. Essendo la superstrada che permette di attraversare longitudinalmente una buona parte di Italia centrale e settentrionale senza pagare il pedaggio, ben presto si è trasformata in una "camionabile", ovvero in una direttrice ad alta intensità di traffico per ciò che riguarda i veicoli pesanti. Ma anche i turisti stranieri la conoscono e la percorrono, perché diventa un asse ideale, un trait d'union che unisce tutti i borghi medievali e rinascimentali: Sarsina, Bagno di Romagna, Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide, Perugia, Torgiano e Todi. E dire che la E45 ha una importanza strategica anche nelle vesti di alternativa numero uno all'autostrada A1, della quale costituisce la direttrice parallela; in più di una circostanza, ha infatti sostituito la stessa A1 quando le abbondanti nevicate l'avevano paralizzata nel

tratto appenninico da Firenze a Bologna. Una direttrice viaria che avrebbe tutti i giusti requisiti per più motivi (storico-artistico ed economico) e che invece è un cantiere perpetuo: è pressoché impossibile percorrere un tratto, anche non lungo, della E45 senza imbattersi in un restringimento o in un salto di carreggiata, quando addirittura non vi sono una deviazione o una uscita obbligatoria perché magari c'è un viadotto da sistemare o da rifare, oppure una galleria da mettere in sicurezza. Il caso più significativo è quello del viadotto del Fornello (nemmeno 300 metri di lunghezza), all'altezza

dell'uscita di Verghereto: ci sono voluti sette anni per chiudere questo capitolo, con i veicoli costretti a deviare sulla provinciale 137, che comportava la perdita di diversi minuti; anche il rifacimento del viadotto della Bisolla, sopra l'invaso di Montedoglio, ha imposto per diverso tempo la deviazione sulla provinciale 77. L'asfalto con pezzi chiari e scure di catrame (dipende da quando è stato steso) appartiene oramai all'ordinarietà e più volte l'esperienza ha fatto capire come il freddo o le piogge copiose siano sufficienti per far riaprire le buche e quindi per rendere sconnesso il manto stradale. Il ghiaccio e le sale sparse durante il periodo invernale sortiscono i loro effetti letali in primavera, quando definire disastrate le condizioni della E45 diventa quasi un eufemismo. A questo, aggiungere l'assenza delle corsie di emergenza e, quando si circola sopra i viadotti, le ruote evidenziano il contatto con i giunti dei viadotti. Le piazzole di sosta laterali esistono, anche se non abbondano, specie sui tratti che sovrastano l'Appennino; c'è poi chi lamenta la mancanza di cestini per i rifiuti e di colonnine per chiedere soccorso, oltre che le dimensioni ristrette, soprattutto se a sostare dovesse essere un mezzo pesante. Se poi si dovesse incappare in un imprevisto e fermarsi all'improvviso durante la marcia, l'auto rimarrebbe nella carreggiata, non essendovi la corsia di emergenza. La E45 paga sostanzialmente il difetto di fondo, ovvero la realizzazione avvenuta in tempi differiti dei suoi lotti: alcuni pronti già 40 anni fa, altri fatti dopo dieci anni e altri ancora completati dopo 25, ragion per cui anche la turnazione e la rotazione negli interventi di manutenzione – in base alle epoche appena specificate – fa sì che difficilmente la strada

sia priva di cantieri al lavoro. Per non parlare poi delle inchieste avviate dalle varie Procure sulla qualità dei materiali (alludiamo a ferro e cemento) con i quali sono stati costruiti ponti e viadotti.

ALTERNATIVA ALLE AUTOSTRADE A1 E A14 VOLUTA DA BENIGNO ZACCAGNINI

L'idea di realizzare la E45 sarebbe da attribuire al ravennate Benigno Zaccagnini, figura storica della Democrazia Cristiana, partito del quale è stato segretario politico, non dimenticando i suoi incarichi di deputato e ministro, che negli anni '50 aveva pensato a un'alternativa viaria economica rispetto alle autostrade A1 e A14. Un contributo determinante per far passare tracciato della superstrada in Alto Savio lo dette poi Lorenzo Cappelli, sindaco storico di Sarsina e poi parlamentare sempre della Dc, nonché presidente della Camera di Commercio di Forlì. L'asse Cesena-Roma era stato inserito nella Convenzione di Ginevra sulle strade europee fin dal 1950, ma le pressioni di Forlì e Rimini per deviare questa "autostrada aperta" nel proprio territorio furono fortissime, anche se prive di successo. Esattamente dieci anni fa, nel 2007, in una intervista al Corriere Cesenate il senatore Cappelli lamentò l'atteggiamento della sinistra nei confronti della infrastruttura: ostilità prima e disinteresse poi, con la complicità della Regione Emilia Romagna. Un atteggiamento che fece procedere a singhiozzo i cantieri, ma le lentezze procedurali non hanno caratterizzato soltanto il tratto romagnolo, che pure è arrivato per ultimo all'appello. Basterà ricordare cosa è avvenuto per esempio in Umbria: se da Ponte San Giovanni in giù la E7 - questa la sigla iniziale - era a posto fin dagli anni '70, per arrivare fino a San Giustino (la cui uscita è stata per diverso tempo una sorta di capolinea sud del tratto che partiva da Pieve Santo Stefano) si è dovuto attendere il 1982, quando il lungo tratto dell'Umbria nord è entrato in funzione con la novità del muro divisorio centrale new-jersey, perché per esempio all'altezza di Sansepolcro le quattro corsie non erano separate e diversi incidenti stradali (dalle conseguenze anche mortali in qualche caso) si sono verificati proprio per questo motivo. In Romagna, almeno per ciò che riguarda la dorsale appenninica, all'inizio degli anni '80 c'erano ancora i piloni che avrebbero sorretto i viadotti. Ed è proprio in quel periodo che, con l'arrivo di finanziamenti statali, la Regione Emilia Romagna ha modificato il proprio atteggiamento; anche se l'inflazione dilagava, le ditte non riuscivano a rispettare i costi concordati e un nuovo quadro normativo, come la legge sulla tutela dei fiumi, costrinse a riprogettare lunghi tratti dell'arteria stradale, come per esempio la galleria di Quarto. All'inizio degli anni '90, la E45 è quasi completata: mancano soltanto pochi chilometri, quelli che costringono a uscire dopo San Piero in Bagno (per chi si dirige verso Cesena e Ravenna) e a rientrare a Sarsina. È il tratto della galleria di Quarto (la più lunga in assoluto con i suoi 2600 metri), all'interno della quale vi sono problemi ai ventilatori, a ritardare i

tempi, ma il 6 maggio 1996 viene inaugurato anche l'ultimo pezzo, seppure in una sola direzione, alla presenza dell'allora presidente della Regione Emilia Romagna, Pier Luigi Bersani, che di lì a qualche giorno sarebbe diventato ministro. La cerimonia conclusiva, quella che dà al 100% un senso compiuto alla E45, è datata 16 luglio 1996; per l'occasione, arriva il ministro dei lavori pubblici, Antonio Di Pietro. Nonostante i problemi sopra esposti, la E45 c'è e la sua utilità è indubbia, se soltanto si pensa alle peripezie vissute in passato dai camionisti nell'attraversare con neve e ghiaccio il valico di Verghereto, anche se i tanti anni nei quali la sua costruzione è stata diluita l'hanno resa vecchia ancor prima di essere nuova. In questi ultimi tempi, il dibattito si è incentrato sulla trasformazione in autostrada, nell'ambito di un collegamento fra Civitavecchia, Orte e Mestre che avrebbe dovuto rappresentare il futuro della superstrada e della via Romea. Si era parlato anche della soluzione del project financing, con tutte le difficoltà del caso. È stato il ministro Graziano Delrio a stralciare l'opera dal Documento di Economia e Finanza (Def), garantendo in seconda battuta - assieme all'Anas - una riqualificazione dell'arteria con impegni in termini di sostanziosi finanziamenti che riguarderanno asfaltature, barriere laterali e centrali, gallerie e messa in sicurezza più in generale. Fiduciosi attendiamo.

E78, LA GRANDE INCOMPIUTA

Il capitolo della strada di grande comunicazione E78 Grosseto-Fano, detta anche superstrada dei "Due mari", è quello sul quale i motivi per arrossire - da parte dell'Alta Valle del Tevere - sono i maggiori. Inutile negarlo: il ritardo di questo comprensorio è diventato pazzesco a causa delle tante diatribe fra i Comuni iniziate venti anni fa. Se prima di allora c'era stata la battaglia per ospitarla, da un certo momento in poi la spinta ambientalista è stata tale che ognuno - per motivi legati a quella legge o leggina - ha avanzato ragioni valide per non averla nel proprio territorio. Come dire: la E78 è importante e strategica, purché non passi di qui, ma dal mio vicino. E questo ha prodotto un risultato sostanziale e altri conseguenze: a distanza di oltre 50 anni, non vi è ancora un progetto definitivo per collegare Le Ville di Monterchi (paese peraltro soggetto a congestionamenti di traffico) con il traforo della Guinza, del quale è stata realizzata soltanto una canna. E poi, i continui litigi hanno spianato il fianco a una regione, l'Umbria, che ha colto al balzo l'opportunità per realizzare il famoso "quadrilatero" Perugia-Ancona-Civitanova Marche-Foligno, collegando attraverso un breve segmento di E45 il raccordo Bettolle-Perugia. Questa strada è intanto più centrale per la Regione e la taglia in trasversale, mentre quello della E78 è un piccolo pezzo di quasi 15 chilometri sul versante nord. Di fronte a simili premesse, la Regione ha scelto spedita la soluzione del "quadrilatero", che oggi garantisce collegamenti rapidi fra Foligno e l'Adriatico, con nuovi rapporti e scambi commerciali che sono nati proprio grazie all'opportunità offerta dalla nuova direttrice

viaria, una sorta di autostrada senza caselli e pedaggio. E la E78? Va avanti con i proclami che escono fuori di tanto in tanto (riunioni e tavoli congiunti fra le tre Regioni interessate), ma all'atto pratico nulla. I comitati che esistevano non sono scomparsi, mentre né i concorsi di idee, né le proposte delle singole Regioni, né le valutazioni di impatto ambientale sono finora riusciti a risolvere il rebus. Per anni e anni, è stato "braccio di ferro" fra Citerna e Monterchi da una parte (Valcerfone, Valsovara o galleria sotto Citerna) e fra San Giustino e Città di Castello per l'attraversamento a nord o a sud di Selci Lama, oppure per la zona industriale di Cerbara: quattro Comuni incapaci di trovare un accordo e allora propensi a rimetterli nelle mani delle istituzioni superiori, ma pronti poi a contestare qualsiasi decisione, definendola motivata soltanto da meri fini strumentali. Non riuscendo a trovare il bandolo della matassa, dopo oltre 50 anni, si è pensato a fare di tutto, anche al project financing con istituzione del pedaggio (e con sconti per i residenti), ma anche questa ipotesi è saltata. L'ultima in ordine di tempo non vogliamo giudicarla, anche se rimane pur sempre particolare e forse unica: per agganciare una quattro corsie e unirle a un altro tratto a quattro corsie, è stata pensata la soluzione delle due corsie allargate, quasi come se per l'Alta Valle del Tevere fosse il giusto compromesso per dare continuità alla strada senza però stravolgere l'ambiente. Anche la Guinza non avrebbe così più bisogno della seconda canna: si circolerebbe a doppio senso in quella realizzata. In fondo, con l'entrata in esercizio del "quadrilatero", il grosso del traffico si sarebbe riversato verso Perugia e Foligno, quindi - si sostiene - anche due sole corsie potrebbero sopportare la mole di traffico della E78. Ma anche in questo caso c'è chi ha contestato la specifica proposta, definendola assurda, perché per il rilancio dell'economia locale occorrono le quattro corsie e quindi l'Anas è stata invitata a modificare il progetto. Certa è una cosa: le due corsie semplificano la situazione, ma soltanto fino a un certo punto,

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

Giorni
FERRO
www.giorniferro.it

perché comunque non possono essere paragonate a una strada statale ordinaria. È necessaria infatti una maggiore larghezza della carreggiata e poi per salire fino alla Guinza occorre di fatto costruire la strada, perché quella attuale non può certo garantire anche una normale mole di traffico. Andiamo adesso a riepilogare la situazione lungo i circa 300 chilometri di sviluppo della "Due mari". Quasi completata l'arteria nel tratto iniziale che da Grosseto procede verso Siena, con la sistemazione delle gallerie e dei tratti situati spesso anche nei punti orografici più difficili, i problemi sorgono man mano che da Siena si prosegue verso Arezzo e l'Umbria. Il raccordo Siena-Bettolle è a posto, nel senso che ora ci sono regolarmente le quattro corsie; i problemi iniziano poco prima di Sinalunga, allo svincolo di Rigomagno: non c'è nulla e chi vuol procedere verso Arezzo, lungo l'immaginario asse della E78, deve salire fino a Lucignano - affrontando qualche tornante - e percorrere alcuni chilometri di saliscendi per arrivare a Monte San Savino, dove la quattro corsie ricomincia per interrompersi dopo 13 chilometri all'altezza della zona industriale di San Zeno, alle porte di Arezzo; qui si entra nella circonvallazione del capoluogo e da risolvere c'è un altro dei "punti caldi" della superstrada: il nodo di Olmo. Da Arezzo verso la Valtiberina, il raccordo del Torrino è oramai in funzione da tempo al posto della vecchia statale 73 sul valico dello Scopetone; come si nota all'altezza dei ponti, dei viadotti e della galleria "La Giostra",

le 73 bis per un chilometraggio inferiore. Nulla di nulla fino a Fermignano, da dove la strada riparte fino a Fano. Risultato finale: per andare da Grosseto a Fano ci vogliono 4 ore e 20 minuti; con la superstrada e la Guinza aperta ne occorrerebbero esattamente due in meno. Per stringere i tempi, era stata persino studiata la soluzione di Centralia, società di progetto che avrebbe dovuto realizzare la Grosseto-Fano a quattro corsie. C'erano i Ministeri, le tre Regioni e l'Anas, ma in poco più di anno Centralia è passata dalla costituzione alla liquidazione. E siamo alle ultime notizie: in settembre, l'Anas ha ufficializzato una prima ipotesi di studio progettuale, a valere sul piano pluriennale degli investimenti 2016-2020, che prevede un investimento di 100 milioni di euro per l'adeguamento a due corsie del tratto Selci Lama-la Guinza, la sovrapposizione con la viabilità locale e la realizzazione di ben 7 roatorie in 10 chilometri. I tratti non in territorio umbro saranno tutti a quattro corsie: il 21 settembre, il governo ha ufficializzato gli stanziamenti previsti per i vari lotti di completamento nel tratto Umbria-Marche, per un investimento che ammonta a 522 milioni di euro. Al momento, mancherebbero oltre 200 milioni di risorse finanziarie. Nelle Marche, c'è molto interesse attorno alla conclusione di questa lunga "telenovela", mentre in Alta Valle del Tevere - come ha avuto già modo di dire l'ex consigliere regionale umbro Gianluca Cirignoni - è "stupefacente il silenzio della politica e delle istituzioni".

tenzione da parte dell'Unione Europea ed è stato inserito nella rete transeuropea "Ten-T", che collega la Spagna con i Balcani e i porti di Barcellona e Valencia con quelli di Livorno, Ancona, Bar in Montenegro e Ploce in Croazia, per cui il tratto Grosseto-Fano è considerato il "ponte di terra" ("land bridge") della grande rete europea. Quando la E78 venne concepita, la finalità prevalente era quella di aiutare le realtà di montagna (e quindi le più svantaggiate) a uscire dall'isolamento e dalla marginalità rispetto a quelle più dinamiche del nostro Paese. Per questo motivo, la Grosseto-Fano è stata inserita fra gli itinerari internazionali con la sigla E78, a seguito dell'accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale, firmato a Ginevra nel 1975/'76 e poi recepito con legge dello Stato n. 922 del 29 novembre 1980. Purtroppo, a distanza di quasi 40 anni, vi sono ancora gravi ritardi: punti nei quali l'asse della superstrada coincide con quello della viabilità ordinaria e punti nei quali non esiste. In Alta Valle del Tevere vige la situazione peggiore fra quelle pregresse, perché tante sono state le ipotesi di tracciato avanzate e nessuna ha preso finora corpo, fino addirittura a ipotizzare una due corsie allargata in mezzo a un contesto sviluppato a quattro. Da Le Ville Monterchi fino al traforo della Guinza, non vi è in pratica niente di definitivo nemmeno sulla carta. Nell'Aretino, da risolvere il problema del nodo di Olmo e del raddoppio del tratto del Torrino, mentre in territorio marchigiano manca il collegamento fra Mercatello sul Metauro e Fermignano; insomma, dovremo attendere che i capelli si colorino interamente di bianco per vedere la "Due mari" completata?



tutto è predisposto per un'arteria a quattro corsie, che diventa tale poco prima di Palazzo del Pero, frazione rimata defilata. Il tratto fino a Le Ville è stato inaugurato per intero esattamente dieci anni fa, il 10 dicembre 2007, anche se in una parte di esso - quella da Molin Nuovo a Le Ville - i veicoli circolavano già dal luglio del 1998. Iniziati nel 1993, i lavori di questo tratto hanno subito sospensioni e interruzioni sia per i problemi economici di qualche ditta aggiudicataria dell'appalto, sia per l'ostruzionismo dei Verdi. Dalla periferia di Le Ville fino alla Guinza (galleria lunga sei chilometri, rigorosamente rettilinei, che permetterebbe di aggirare il valico di Bocca Trabaria da Parnacciano di San Giustino fino a Mercatello sul Metauro), tutto fermo: da San Giustino a Mercatello sul Metauro occorrono oggi 40 minuti di auto sulla stata-

"PONTE DI TERRA" FRA LA SPAGNA E I BALCANI

La "Due mari" è frutto dell'intuizione, senza dubbio saggia, avuta decenni addietro da chi era convinto che i collegamenti strategici non fossero soltanto quelli longitudinali, ma che anche quelli trasversali rivestissero la loro importanza. La superstrada E78 (fermo restando che adoperiamo il presente a realizzazione non ancora completata) ha una lunghezza totale di 290 chilometri e tocca tre regioni: la Toscana, che nel proprio territorio ha la fetta maggiore del tracciato con il 61%; l'Umbria, che ha invece la parte minore con l'8% (soltanto 15 chilometri) e infine le Marche, alle quali appartiene il restante 31%. Il progetto ha goduto di un'at-

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERE

STRUTTURE EDILIZIE

FINITURE

Via Alcide de Gasperi, 11 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 74 99 91
www.omacsansepolcro
omacsansepolcro@libero.it

Anche quest'anno, al Ristorante
il Borghetto, vi aspettiamo per il
Gran Pranzo di Natale.

Se stare insieme è una gioia,
pranzare insieme da noi sarà...
una magia!!

**SPECIALE
AZIENDE**

Regalatevi una cena al Ristorante
il Borghetto per condividere
l'atmosfera delle feste con
amici e colleghi!
Menu personalizzati, sapori
straordinari, prezzi su misura.



Il Borghetto

Sansepolcro - Via Senese Aretina, 80 - tel. 0575 736050
www.borgopalace.it - www.ristoranteilborghetto.com

LICEO ARTISTICO DI ANGIARI

UNA COLONNA CHE SI SBRICCIOLA

Quale futuro per il liceo artistico di Anghiari? Una domanda che continua a rimbalzare con insistenza fra gli stretti vicoli della patria di Baldaccio. Liceo artistico ufficialmente, seppure per gli anghiaresi - ma anche per i cittadini della Valtiberina - rimanga sempre l'istituto statale d'arte. Un luogo che nel corso degli anni è stato in grado di sfornare tanti maestri artigiani: la scuola anghiarese era molto conosciuta soprattutto per le tecniche di lavorazione del legno, nonostante con il trascorrere del tempo siano stati inseriti altri indirizzi. L'istituto ha subito negli anni un lento declino fino ai giorni d'oggi, con le cause che possono essere le più variegiate: sicuramente, sono mancati il rinnovamento e lo stare costantemente al passo con i tempi; adesso si lavora con macchine a controllo numerico e non più con quelle tradizionali presenti nella scuola, ma sicuramente ha inciso anche la "moda". Oggi le famiglie chiedono ai loro figli di stare tutti dietro a una scrivania, andando a lavorare in giacca e cravatta e non a imparare un mestiere, in particolare una professione artigiana. Quindi ci ritroviamo con i licei (quelli tradizionali) che abbondano di iscritti e con scuole come queste in profonda crisi. Chiudiamo la nostra introduzione con la domanda che avevamo posto all'inizio: quale futuro per questa scuola? Siamo di fronte a una scelta sicuramente forte da fare, ponderata e che ha bisogno delle giuste valutazioni. Si parla di un possibile convitto, quando poi gli studenti sono poco più di una manciata. Un fiore che rischia ora veramente di appassire e un lavoro certosino, svolto in oltre cinquant'anni, che ora potrebbe essere mandato all'aria.

di Davide Gambacci

La nascita, la salvezza in calcio d'angolo e ora?

Da qualche anno, dopo alcuni problemi con Sansepolcro, il liceo artistico di Anghiari è annesso al polo liceale delle arti di Arezzo. Sarà anche un caso ma i problemi sono iniziati proprio in questo periodo, da quando la scuola è uscita dalla Valtiberina sono crollate le iscrizioni. La scuola di Anghiari è stata un punto di riferimento indiscusso per ciò che riguarda il mondo della lavorazione del legno, nato nel 1961 (nozze d'oro quindi già alle spalle) come istituto d'arte per il restauro del mobile antico e per la tecnica dell'intarsio, grazie anche all'impegno del senatore Giuseppe Bartolomei e del professor Giuseppe Nomi. Purtroppo, però, ci troviamo di fronte alla classica situazione all'italiana: la scuola soffre, c'è carenza di iscrizioni e solamente dopo tre anni di vuoto è stato possibile - proprio nell'anno scolastico 2017/2018 - ricostituire la classe prima. Ciò significa che attualmente, nella sede che si affaccia su piazza Mameli da una parte e sull'intera Valtiberina dall'altra, sono presenti solamente due classi: una prima e la quinta, che la prossima estate terminerà il ciclo con l'esame di maturità. A questo punto, se per l'anno scolastico 2018/2019 non dovesse essere confermata una classe prima, nell'imponente struttura del centro anghiarese rimarrebbe ancora una volta solamente una classe e con pochi studenti: della serie, sarebbe presente più personale che studenti. Una classe prima che nel mese di settembre venne accolta con grande festa e con parole di felicitazioni espresse sia dal sindaco Alessandro Polcri che dall'onorevole aretino Marco Donati del Partito Democratico. Vennero addirittura "battezzati" come i dodici studenti della speranza coloro che avrebbero avuto l'importante, ma allo stesso tempo fin troppo delicato, compito di rilanciare il liceo artistico di Anghiari. Tutti sappiamo, però, che si tratta di una deroga forzata, ottenuta anche attraverso dinamiche politiche ad hoc. Insomma, come lo chiamano in Valtiberina, un "brodino della



politica" forse promesso in campagna elettorale. Nulla di strano: in Italia siamo abituati a ben altro - ci mancherebbe! - ma, da quello che risulta, della dozzina di studenti (in buona parte stranieri) che avevano effettuato la loro iscrizione fra la fine di agosto e l'inizio di settembre - poiché interessati all'offerta formativa - ne sarebbero rimasti poco più della metà. Si capisce chiaramente quindi che "per forza non si fa nemmeno l'aceto", se in due mesi dal suono della campanella sono rimasti solo sei o sette ragazzi. L'altra classe, la quinta, è attualmente composta da 9 studenti che in giugno affronteranno gli esami di Stato, fra coloro che in terza si sono orientati per il design del legno (comprendente anche la liuteria) e gli altri che invece hanno optato per l'indirizzo multimediale e audiovisivo. Crediamo che sia giunto veramente il momento di prendere una decisione: rilancio vero con forti investimenti e non le solite "vetrine della politica" oppure, anche se a malincuore, la definitiva chiusura. Perché oltre agli aspetti affettivi, bisognerebbe, da buoni padri di famiglia guardare anche il lato economico, dal momento che la gestione di una struttura scolastica come questa comporta grosse spese. La politica si ricorda pur-

troppo di queste problematiche solo quando la frittata è oramai fatta e, nella speranza di ottenere consensi o voti (vedi le imminenti elezioni politiche), inizia a promettere mari e monti, impegnando anche investimenti inutili senza un vero progetto alle spalle. L'istituto statale d'arte di Anghiari era nel passato anche una fonte di reddito, per chi operava in particolare nel centro storico, poiché contava un numero importante di studenti che provenivano da ogni parte del centro Italia. Lo studente acquistava la colazione, si fermava qualche volta a pranzo e faceva anche shopping nei negozi. Il lento declino ha tolto pure questa fetta di torta (intesa come incasso) al paese di Anghiari. E se non bastasse la forzatura politica (fatta dal Pd in un'amministrazione di centrodestra, paese ancora una volta il grande inciucio nella città di Baldaccio), è arrivata anche la notizia dell'apertura di un nuovo convitto. Una scelta giusta se la politica l'avesse fatta quando il liceo artistico era nel suo momento di massimo splendore, ma quasi scellerata - passateci questo termine - in una situazione del genere: non è proprio questa la strada da seguire per il rilancio della scuola dell'arte di Anghiari.



Uno, due, tre... convitti in un fazzoletto di carta?

E' stata una sorta di vero e proprio fulmine a ciel sereno, almeno per quello che riguarda il passaggio ufficiale. Dopo oltre 20 anni, si è tornati a parlare della possibilità di aprire un nuovo convitto ad Anghiari, con la proposta firmata dall'assessore Angela Cimbolini arrivata direttamente sul tavolo di Arezzo senza passare dalla conferenza zonale dell'istruzione, presieduta da Gabriele Marconcini. Ovviamente, questo ha fatto andare su tutte le furie gli altri Comuni della Valtiberina: non rispettare le regole è un po' come non rispettare le leggi. Prima di fare un progetto di questo tipo, forse è bene ricordare che nella parte Toscana della valle bagnata dal Tevere sono già presenti altri due convitti, oltretutto con una rilevanza storica non sicuramente di secondo piano: ricordiamo il "Camaiti" di Pieve Santo Stefano e il "Regina Elena" di Sansepolcro. Nel progetto presentato dalla Cimbolini, (appoggiata dall'Onorevole Marco Donati del Pd) la location è stata individuata su Palazzo Testi (e questa non è certo una novità), che ha ospitato la sede comunale per diversi anni quando Palazzo Pretorio era soggetto a lavori di ristrutturazione. Per giustificare il progetto (assurdo con una 15ina di alunni, dei quali praticamente nessuno è interessato a beneficiare di una simile struttura), il convitto dovrebbe ospitare anche persone anziane, (alcuni, vicino al Pd, parlano anche di profughi, così entrerebbero soldi per il mantenimento della struttura), però un convitto non può essere una casa di riposo. Si capisce chiaramente che non esiste alcuna progettualità, ma solo il tentativo di ottenere un po' di visibilità per poi dire: "Noi ci avevamo provato". Se le iscrizioni

al liceo artistico sono in forte calo, la classe prima per l'anno scolastico 2017/2018 è stata composta in deroga (sappiamo tutti che le deroghe non sono eterne) e il rischio concreto è quello che il portone di piazza Mameli ad Anghiari, da giugno in poi, resti chiuso. Ha quindi senso spendere soldi pubblici per un simile progetto? Una struttura di questo tipo correrebbe il serio rischio di impiegare più dipendenti che persone effettive in grado di usufruirne, con dei costi gestionali pazzeschi. Più che ragionare in un'ottica di apertura del convitto e di creare una cattedrale nel deserto, si dovrebbe invece tentare di lavorare su come attrarre studenti con pacchetti formativi studiati ad hoc, con nuovi laboratori e con una campagna d'informazione in grado di far capire alla gente che le prospettive di lavoro, per i ragazzi che frequentano questa scuola, possono essere maggiori, rispetto ad altre scuole. E poi - diciamola come sta, non si può diventare tutti dottori! È una corsa contro il tempo, con la sabbia che all'interno della clessidra sta per esaurirsi: la scuola d'arte di Anghiari sta per chiudere e sappiamo benissimo che, una volta abbassate le saracinesche, sarà poi difficile ritrovare le chiavi per poterle riaprire. Gli studenti dell'intero istituto attualmente superano di un soffio la doppia cifra, quando le potenzialità sarebbero da doppia cifra. Se poi non vi sono le possibilità concrete di andare avanti, è necessario valutare anche l'aspetto di una definitiva chiusura, ragionando in un'ottica di riconversione degli immobili. A quel punto, però, che ognuno si assumi le proprie responsabilità: il vero marinaio non lascia mai la barca alla deriva.



web tv
SATURNO

www.saturnowebtv.it

**l'informazione
ON DEMAND
della vallata**

dove vuoi, quando vuoi

Il portale on-line *Saturno Web TV* è gestito da:
AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
email: info@saturnocomunicazione.it

Partecipa al Concorso

Vinci con



*il Buono
Carburante
pari al Tuo
Rifornimento*

**Concorso valido presso il distributore
in Via Senese Aretina 104, a Sansepolcro.**

**Se sarai ESTRATTO,
VINCERAI un BUONO CARBURANTE
PARI al TUO RIFORNIMENTO**



di Ruben J.Fox

Soggetti inediti nell'ultima vignetta dell'anno. In vista delle elezioni politiche della primavera 2018, i tre grandi leader politici nazionali "scendono" in piazza Torre di Berta a Sansepolcro per fare la loro campagna elettorale, ognuno con le sue ...deformazioni: Matteo Renzi che tira dritto, incurante della vicenda riguardante le banche (che anche in Valtiberina ha avuto le sue "vittime"); Silvio Berlusconi che non accetta di essere una figura oramai superata, riproponendosi al centro dell'attenzione e Beppe Grillo che alimenta il populismo con i suoi discorsi da incantatore.

Poggio Favarina oppure Borgo di Arsicci? Poche case ancora abitate e il mito del cambio di nome



BADIA TEDALDA – Il piccolo borgo di Arsicci è un tipico complesso rurale toscano costruito in pietra, che però è mutato nel corso dei secoli; probabilmente, si fonda sui resti di qualche insediamento medievale situato in mezzo al verde nell'alta Valtiberina, ricca di mete turistiche. In lontananza, spiccano il Monte Fumaiolo e le fonti del fiume Marecchia. Oggi, è un gruppo di case delle quali solo alcune sono abitate, mentre la maggior parte di esse è utilizzata come residenza estiva. La storia della località è scarna; per la ricostruzione del luogo, si cerca l'unico testimone che si trova sul posto: l'86enne Pio Pari, memoria di ferro che ci racconta nei minimi particolari la storia del piccolo nucleo abitativo di Arsicci. "Il vero nome della località è "Poggio Favarina", anche se tutti la chiamano Arsicci e Poggio – racconta il pensionato – e io mi sono impegnato nella sostituzione del nome, ma è stato inutile. I racconti orali riferiti alla storia del luogo risalgono alla fine del Medioevo, quando il cardinale Ricci - non so se era il nome o il cognome - alloggiò nel piccolo gruppo di case a poche centinaia di metri da qui sotto, esattamente in località Marecchia. Ha dato subito inizio a quella che si definiva la colonizzazione verso il Poggio: sono state costruite case, palazzi e la cappella intitolata a San Biagio. L'unica prova certa del fondatore – continua Pio Pari - è l'intitolazione "Fosso del Cardinale", affluente che scorre sul fiume Marecchia. Il borgo conserva numerose tracce di un'antica civiltà scomparsa: dalla religiosità alla devozione popolare, talvolta giunte "tutte intere" fino a noi; altre, invece, ridotte ormai a resti più o meno evidenti. Siccome Arsicci deriva da "Arsum", cioè arso a causa della siccità, l'importanza dell'acqua è stata fondamentale. È rimasta traccia di un vecchio fontanile sui prati della fonte, dal quale si attingeva l'acqua per svariati utilizzi: nel mondo agricolo per abbeverare il bestiame e per innaffiare orti e nelle abitazioni per scopi domestici. All'inizio del secolo scorso, si contavano oltre 150 persone che vivevano di un'economia completamente agricola, fatta di allevatori di bestiame

e di campi da arare. Iniziava così un lento declino, travolto da una grave crisi, accentuata dal fatto che non vi erano alternative: tutto questo fece aumentare la disoccupazione. La difficile situazione che si era creata fra le due guerre mondiali aveva portato alcune famiglie numerose a emigrare: ricordo i Megalotti, i Perattelli, i Venturi e molti altri ancora; tutti abbandonarono le proprie terre alla ricerca di una nuova vita. Una possibile fonte di sostegno era data dal trasferimento in Calabria per fare il carbone, utilizzato nelle prime macchine a vapore. Altre famiglie si diressero in Maremma per tagliare il bosco: il territorio ha conosciuto un isolamento e un abbandono tali da non rendere più possibile alcun recupero. Oggi, ad Arsicci vivono meno di dieci famiglie: un calo evidente rispetto agli anni passati. Ma questo fazzoletto di terra vanta pure alcuni artisti più o meno famosi, fra i quali il fisarmonicista Guido Ricci; di lui e della sua fisarmonica si raccontano episodi nelle case e nelle feste popolari. Se è vero che erano povere, è anche vero che le veglie erano piene di gente: nei momenti di allegria non mancava mai nessuno. A un tiro di schioppo – rimarca Pio Pari - va ricordata la casa nella quale è nato il pittore Pier Luigi Ricci, noto per le sue mostre in varie regioni d'Italia: scultore e musicista, artista profondamente radicato, più volte ha esposto nella sua terra, la Valtiberina. È notizia recente la sua esposizione nel prestigioso Palazzo Mediceo di San Leo, nell'entroterra di Rimini. Un ritratto di Giuseppe Garibaldi dipinto dal pittore è stato donato al Museo Casa di Garibaldi di Montevideo in occasione del "Dia de la libertad de expresion del pensamiento": la giornata della libera manifestazione del pensiero, organizzata annualmente per celebrare l'Eroe dei due mondi, il cui ricordo è ben vivo nella capitale uruguayana. La speranza è che questi luoghi di straordinaria bellezza possano tornare a brillare – conclude Pio Pari – per cui il messaggio che voglio trasmettere alle future generazioni è soltanto uno: non abbandonate questa terra, a costo di sostenere tanti sacrifici".

Meazzini

dal 1895 orologi e gioielli

Recarlo

COLLEZIONE
ANNIVERSARY LOVE

Perseo

EMORELLATO

CASIO

TUUM

BREIL

Rebecca

CITIZEN

SECTOR

POLAR

LIUJO



Via Giuseppe Mazzini 13 - Anghiari

SESTINO, QUEL PIZZICO DI ROMANITA' E L'ARTE DI FRANCO ASSETTO SCULTORE



SESTINO – Chi attraversa il Comune di Sestino, si imbatte in un arredo urbano di traccia moderna con delle convivenze rivolte a un mondo antico: un richiamo alla “romanità”. Tutto ciò dentro un piccolo giardino, una scultura di un fiero soldato romano con lancia, elmo e scudo. Dall'altra parte della strada, lo sguardo cade su una particolarissima fontana, una “scultura d'acqua”, un elemento che segna quotidianamente la vita delle persone arroccata attorno ai suoi vicoli. Tutto è nato dalla passione di due “artisti”: l'allora sindaco Ruggero Ruggeri, cresciuto nell'ambiente artistico urbane e lo scultore Franco Assetto, originario di Torino, che negli anni '80 del secolo scorso si era innamorato del Montefeltro e in particolare dei minuscoli Comuni sul territorio. Era il 1987, l'anno europeo dell'ambiente: un richiamo alla cultura che cresceva per la salvaguardia di un mondo in continuo inquinamento. Il capoluogo volle celebrare l'appuntamento con una creazione che volesse significare un richiamo continuo al problema ambientale e una sua realtà: l'acqua. Cultura e bellezza, per un arredo urbano da riqualificare, era l'impegno dell'amministrazione comunale. Franco Assetto era l'artista del momento, una delle massime espressioni a livello internazionale, dall'America al Giappone. Come tale, era considerato tra le menti più innovative e la storia lo ha poi incoronato come precursore della PopArt italiana e ispiratore, tra l'altro, del movimento Baroque Ensambliste. Con una serie di procedure, l'8 settembre del 1987 è stata inaugurata la fontana, una simpatica manipolazione basata su cascatelle, zampilli, giochi e rumori naturali con intelligenti accorgimenti tecnici e artistici: dentro la

vasca in pietra, le colonnette lanciano zampilli verso l'alto e una cascata piena d'acqua che scorre tra le pietre su un percorso levigato, simile a un letto di fiume. Di notte, una serie di lampade crea varie atmosfere luminose. Ecco la scultura di “Assetto”, che si discosta nella geometria e nella tecnica che da sempre hanno costituito un “arredo” artistico del paese: questi, oggi, sono richiami turistici. Lo scultore ha fatto un museo di “sculture d'acqua” e i quadri sono costituiti da forme geometriche e colorate, dentro le quali scorrono fiumi e fossi in piena. Con i “quadri” e le “fontane” l'artista - a partire dal 1969 - traduce l'arte in movimento come materia primaria. Nella sua corsa commissionò più opere: le decorazioni e le cancellate del cimitero del capoluogo. Altri progetti non furono portati a termine, vedi la scalinata monumentale e tre colonnette per raccordare le sedi mussali. Nel 1992, stava lavorando a un grande monumento-scultura ma scomparve: avrebbe dovuto gareggiare a Los Angeles con la statua della Libertà nell'ambito delle “Colombiadi”. Quest'anno è il trentesimo dall'inaugurazione della fontana: dopo un lungo restauro, vi sarà una nuova inaugurazione. Il percorso delle sculture potrà costituire un cammino turistico, per il crescente flusso di gente che arriva da tutte le parti. Sergio Zavoli scriveva, a proposito di queste realtà: “Contano le realtà piccole ma vivaci, che l'esser tali come entità è una forza, non una debolezza, come se l'unicità possa riempire quel vuoto interiore lasciato dalla globalizzazione del pensiero comune, semplificatorio e omologante. Una “scultura d'acqua”, dunque, è una sosta per ascoltare i fremiti della natura, tratti dalla sensibilità dell'uomo.

S-E-i-Print

Studio grafico

Stampe digitali e
tradizionali, moduli e
Documenti fiscali

Editoria

Gadget di ogni genere

Cartellonistica
Manifesti, Adesivi

Abbigliamento da
lavoro e sportivo
personalizzato

Piazzale Cesare Battisti, 4 – Sansepolcro
Tel. 0575 734643
seriprint.pubblicita@gmail.com



Marinelli

RECUPERO MATERIALI
AUTODEMOLIZIONI

RICICLO INTESO COME NUOVA VITA: LA FILOSOFIA DELL'AZIENDA MARINELLI



Tutto può e deve avere una nuova vita. E' un po' la filosofia della ditta Marinelli di Sansepolcro: realtà nata come luogo di autodemolizione – ramo che resta comunque “storico” – ma che con il passare del tempo è riuscita ad ampliare notevolmente i propri servizi. Ciò significa che, attualmente, alla Marinelli Srl non arrivano solamente vetture da rottamare: dal 2003, con la crescente domanda di recupero delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (direttiva comunitaria WEEE), è stata intrapresa anche questa direzione. Proprio così, poiché sia i privati cittadini che le aziende – con la possibilità di ritirare il materiale pure a domicilio con mezzi attrezzati, ma anche attraverso contenitori certificati – possono smaltire tutti i vari oggetti che si inseriscono nell'ampia categoria dei rifiuti elettronici: vecchi computer, monitor, stampanti e macchine per il caffè, ma anche apparecchiature sportive e per l'illuminazione; lavastoviglie, stufe, forni e tanto altro. I cosiddetti R.A.E.E., un acronimo in lingua inglese che sta per Waste of electric and electronic equipment-WEEE o e-waste. Praticamente, tutto ciò che è alimentato da una batteria, oppure tramite un cavo per la corrente elettrica. La ditta Marinelli di Sansepolcro ha una linea di smontaggio molto simile a quella utilizzata per le auto, in cui ogni singolo componente viene separato dall'altro e intraprende uno specifico percorso di recupero; il ferro, le schede elettroniche, la plastica oppure il vetro, ma anche gli stessi cavi elettrici. Un apposito macchinario è in grado di separare - per esempio - il rame dalla gomma, tritandolo prima di finire nello specifico contenitore. Il tutto, poi, viene mandato a recupero, in modo tale che alla fine del ciclo possa diventare un nuovo oggetto: un processo di fondamentale importanza, poiché altrimenti potrebbe costituire fonte d'inquinamento per l'ambiente, in particolare per ciò che riguarda i metalli pesanti. I principali problemi derivanti da questo tipo di rifiuto si nascondono sulla presenza di sostanze considerate tossiche per l'ambiente e sulla loro non biodegradabilità. La crescente diffusione di apparecchi elettronici – come ricordato - determina un sempre maggiore rischio di abbandono nell'ambiente o in discariche con conseguente inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua e con ripercussioni sulla salute umana. Tutti questi prodotti vanno trattati in modo corretto e destinati alla raccolta e al recupero differenziato dei materiali di cui sono composti, seguendo apposite norme che fanno parte del Decreto Legislativo n. 151/05. Inoltre, in base a uno degli ultimi rapporti annuali presentati per quello che riguarda il R.A.E.E., si registra una significativa crescita dei volumi di raccolta dei rifiuti da apparecchiatura elettronica. La Valle d'Aosta è la Regione più virtuosa, mentre proprio la Toscana è in vetta per quanto riguarda il centro Italia. La ditta Marinelli di Sansepolcro è in grado di fornire un servizio efficace per la raccolta e il successivo smaltimento di apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso.

Via Tiberina Nord, 301 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 735180/750275 - Fax 0575 735180

info@marinellisrl.it - www.marinellisrl.it

AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001 E 14001



PROMESSA DI MATRIMONIO CONSEGUENZE LEGALI IN CASO DI SCIoglimento

 **DONATI
LEGNAMI**

degli avvocati **Sara Chimenti** e **Gabriele Magrini**

SCRIVI ALL'ESPERTO

*Gentile Avvocato,
dopo molti anni di fidanzamento, il mio compagno mi ha chiesto di sposarlo, regalandomi un costoso anello. Abbiamo fissato la data del matrimonio in una chiesa del paese nel quale entrambi viviamo, ma subito dopo ho scoperto che lui aveva da anni una relazione con una sua amica, motivo per il quale ho deciso di interrompere il rapporto. Il mio ex compagno mi ha detto che andrà per vie legali in quanto, oltre ai beni donati e agli impegni presi in vista delle nozze, aveva cominciato dei lavori per la ristrutturazione dell'immobile da adibire a futura casa coniugale. Quali possibilità avrebbe di veder accolte le sue pretese in giudizio?*

Caro lettore

nel nostro ordinamento, rompere una formale promessa di matrimonio è un comportamento illecito in quanto, venendo meno la parola data e l'affidamento creato nel promissario, si violano regole di correttezza e di autoresponsabilità che non possono considerarsi giuridicamente irrilevanti. Ciò posto, occorre valutare nel caso di specie due circostanze : 1) se vi sia stata una formale promessa di matrimonio e, in caso affermativo, 2) se lei avesse un legittimo motivo per rifiutare. Dal recesso ingiustificato dall'impegno assunto con la promessa non deriva un'obbligazione a contrarre matrimonio, così come non deriva neanche una piena responsabilità per danni del recedente. Infatti, la salvaguardia della piena e assoluta libertà di ognuno di contrarre o meno matrimonio è l'interesse primario che ha ispirato il legislatore in questa materia. Il legislatore, infatti, ha escluso che al recesso senza giustificato motivo possano applicarsi i principi generali in tema di responsabilità civile, contrattuale ed extracontrattuale. Dal componimento dei due interessi fra le due parti, deriva la previsione a carico del recedente non di una piena responsabilità per danni, ma di una obbligazione ex lege a rimborsare alla controparte quantomeno l'importo delle spese affrontate e delle obbligazioni contratte in vista del matrimonio. Pertanto, lo scioglimento di una promessa di matrimonio è una espressione del diritto fondamentale della libertà di contrarre matrimonio con la conseguenza che il recesso, anche senza giustificato motivo, non potrà mai considerarsi condotta antigiuridica; ciò non toglie che il "ripensamento", quando avviene senza un giustificato motivo, possa avere delle conseguenze sul piano del risarcimento del danno alla parte che è stata rifiutata. Nel caso di specie, sussistono i gravi motivi del recesso, quantunque si possa parlare di promessa di matrimonio, atteso che non vi è stato, secondo quanto da Lei riferito, alcun atto formale in tal senso - come ad esempio le pubblicazioni o l'invio delle partecipazioni - né tantomeno una promessa fatta vicendevolmente per atto pubblico o scrittura privata autenticata. Dunque, l'eventuale pretesa avanzata in giudizio dal suo ex compagno, in punto di risarcimento del danno per le spese sostenute e le obbligazioni contratte a causa di quella promessa, non potrà trovare alcun fondamento, non concretizzandosi nella fattispecie concreta una promessa solenne di matrimonio. A ogni buon conto, quando anche ricorresse tale istituto, avendo Lei esercitato un recesso giustificato, dovrà al massimo restituire l'anello ricevuto in dono.



 **BIO PARQUET**

Via Maestri del Lavoro, 8
Zona Ind.le Santa Fiora
Sansepolcro (Arezzo)

Tel: +39 0575 749847

Fax: +39 0575 749849

E-mail: info@donatilegnami.it

Natale 2017

Il Centro Diurno di Caprese Michelangelo e la Cooperativa Sociale SEAN
VI INVITANO

a partecipare al pranzo di Natale
giovedì 21 dicembre ore 13
presso le terre di Michelangelo località San Polo
(Caprese Michelangelo)

Menù

specialità cinta senese

€ 20

Antipasto misto

*Lasagne al ragù di cinta senese
Maialino di cinta senese al forno
Patate arrosto e insalata
Dolce e Caffè - Acqua e Vino*

Tombola e Musica dal vivo

Chi fosse interessato può chiamare il n. 0575 793819 entro il 15 dicembre



sean
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

*All'evento parteciperanno anche gli
ospiti del centro Diurno e RSA di
Anghiari e Badia Tedalda*

CHIUSI DELLA VERNA

8 · 9 · 10 · 24 · 25 · 26 · 27
DICEMBRE

3° edizione

Mercatini di Natale



N²⁰¹⁷
NOVITÀ



UN RIFUGIO
DOPO TALTRO
RIPORTO
LA MAGIA
NEL SUO
CUORE



 WWW.PROLOGOVERNA.IT 

La parentesi dei Mercatini di Natale, voluta dalla Pro Loco di Chiusi della Verna, comincia venerdì 8 dicembre con il Villaggio aperto dalle 10 alle 21.30 e con le specialità gastronomiche natalizie servite a pranzo e a cena. Alle ore 16, sempre del giorno dell'Immacolata, inaugurazione del "Villaggio de Lo Gnomista" e consegna delle letterine a Babbo Natale, mentre il pomeriggio di sabato 9 – ancora dalle 16 – è dedicato all'animazione per bambini. E passiamo a domenica 10, improntata sulla gara di dolci e sul lancio del panforte; alle 16.30, consegna dei dolci, poi la premiazione e l'assaggio per tutti. Pausa fino a domenica 24 dicembre, giorno della vigilia di Natale, quando arriverà Babbo Natale per la consegna dei regali ai bambini dalle 16 in poi; l'elfo Veronica avrà il compito di truccare i bimbi, di scattare foto ricordo e di creare animazione. Lunedì 25, giorno di Natale, lancio delle lanterne dalle ore 17 e martedì 26, Santo Stefano, torneo di lancio del panforte, non dimenticando alle 11 la Santa Messa al Villaggio di Natale e nel pomeriggio musica, giochi e animazioni. Chiusura degli eventi mercoledì 27 con il Concerto di Natale alle 15, eseguito dalla filarmonica "Ermanno Brazzini" di Pieve Santo Stefano e premiazione de "Lo Gnomista". I quattro giorni centrali, dal 24 al 27 dicembre, saranno poi accompagnati dalle melodie degli zampognari.



con Chiara e

NATURALE
fantasia



Preparare la pasta frolla. Sciogliere lo zucchero in acqua, aggiungere l'olio e unirli alla farina con il lievito. Aggiungere la scorza del limone grattata e mescolare bene fino a ottenere un impasto liscio; valutarne la consistenza ed eventualmente aggiungere altra acqua o altra farina. Lasciar riposare in frigo per circa una mezzoretta. Nel frattempo, tritare grossolanamente la frutta secca e amalgamarla con il miele o il malto; separatamente, tritare anche il cioccolato. Una volta riposata, stendere la frolla, foderare la tortiera e stendervi sopra il cioccolato a scaglie, poi versare anche tutto il composto di frutta e miele. Infornare a 180 gradi per circa 35 minuti, quindi lasciarla raffreddare, tagliare le porzioni della forma preferita, decorarle con un pizzico di polvere dorata e ... servire.

*Auguro a tutti un sereno
Natale e buone feste!*

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C, s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*



52031 ANGHIANI (AR)
Via Mazzini, 29
Negozio: Tel. 0575 788002

CROSTATA DORATA

**FRUTTA SECCA, CIOCCOLATO E MIELE IN UNA
DELICATA E CROCCANTE PASTA FROLLA**

Ingredienti

200 gr di farina tipo 1 o 2
50 gr di zucchero integrale di
canna (meglio se polverizzato)
50 gr circa acqua fredda
50 gr olio di girasole bio
un cucchiaino scarso di lievito per
dolci
scorza di un limone non trattato

200 gr di miele (oppure malto
di riso od orzo)
250 gr di frutta secca mista
(mandorle, nocciole, noci, pi-
stacchi e pinoli)
100 gr di cioccolato fondente
all'80%
polvere dorata per uso alimen-
tare



Tempo di preparazione

10 minuti + riposo

Tempo di cottura

40 minuti



Dosi per

teglia di 28 cm di diametro

conchiaraenaturalefantasia@gmail.com

Seguimi su 



*a Natale un regalo
per i nostri lettori...
il nuovo portale Web*

www.saturnonotizie.it

GESTITO DA AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE

Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)

www.saturnocomunicazione.it - info@saturnocomunicazione.it

PADERNO®
WORLD CUISINE

NUOVA COLLEZIONE COLTELLI PADERNO

Il segreto di ogni Chef



Dal 16 novembre raccogli i bollini e scegli uno dei prestigiosi coltelli della linea Paderno.

Da oggi nei punti vendita Coop.fi trovi la **Nuova Collezione COLTELLI PADERNO**, la linea prestigiosa di coltelli da cucina realizzata con materiali di qualità, con il pratico ceppo. Per averli, fai la spesa nei punti vendita o acquista su piuscelta.it e raccogli i bollini: **con un bollino ogni 20 euro di spesa** potrai portare a casa una collezione da vero Chef. **Inizia subito la raccolta!**

coop.fi